

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/03/2017	19	Valanga a Courmayeur: tre morti Travolto un gruppo di sciatori <i>Bruno Ruggiero</i>	3
AVVENIRE	03/03/2017	10	Tornano due suore scampate al sisma <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	03/03/2017	20	Valanga travolge gruppo di scialpinisti: tre morti e tre feriti <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	03/03/2017	18	Valanga a Courmayeur tre morti nel fuoripista <i>Marco Enrico Bardesono Maroz</i>	6
GAZZETTA DELLO SPORT	03/03/2017	33	Caldo in montagna: valanga a Courmayeur Muoiono tre sciatori <i>Pierluigi Spagnolo</i>	7
GIORNALE	03/03/2017	18	Un inverno rosso sangue mai così drammatico <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	03/03/2017	18	Due valanghe in un'ora: tre morti fuori pista sulle nevi di Courmayeur <i>Nadia Muratore</i>	9
INTERNAZIONALE	03/03/2017	98	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	10
LEGGO	03/03/2017	4	Doppia valanga su Courmayeur <i>Redazione</i>	11
LIBERO	03/03/2017	10	Appello vip: Più sicurezza <i>Antonella Luppoli</i>	12
LIBERO	03/03/2017	17	Due valanghe in un'ora Tre morti a Courmayeur <i>Claudia Osmetti</i>	14
NOTIZIA GIORNALE	03/03/2017	11	Doppia valanga a courmayer travolti 3 sciatori = Doppia valanga a Courmayeur, travolti 3 sciatori <i>Simona De Santis</i>	15
REPUBBLICA	03/03/2017	20	Sci, tre morti fuoripista per la valanga prevista dal bollettino <i>Sarah Martinenghi</i>	16
SECOLO XIX	03/03/2017	8	Courmayeur, valanga nel paradiso del fuoripista: morti tre sciatori <i>Redazione</i>	17
STAMPA	03/03/2017	16	Valanga uccide tre sciatori C'è un torinese = "Ho visto i miei amici sparire nella valanga" <i>Enrico Martinet</i>	18
STAMPA	03/03/2017	17	Intervista a Delfino Viglione - Sbalzi termici e poca neve mix micidiale <i>E.mar.</i>	20
STAMPA	03/03/2017	18	Napoli riabbraccia la Città della Scienza = Risorge la Città della Scienza l'innovazione sfida la camorra <i>Flavia Amabile</i>	21
TEMPO	03/03/2017	6	Intervista a Pitrangelo Buttafuoco - - Buttafuoco: Addio caro Staiti romanzo ribelle della destra <i>Redazione</i>	23
TEMPO	03/03/2017	10	Ritorno a Rigopiano = Ecco che cosa resta del resort Rigopiano <i>Silvia Valeria</i>	25
TEMPO	03/03/2017	11	A rischio i prodotti tipici d' Abruzzo <i>Redazione</i>	26
TEMPO	03/03/2017	11	Intervista a Antonio Picca - Antonio si è tolto la vita perché è stato abbandonato <i>Sil.man.</i>	27
TEMPO	03/03/2017	14	Sofferenza senza fine = Sofferenza senza fine per i terremotati <i>Remo Croci</i>	28
TEMPO	03/03/2017	14	3 morti, 5 feriti e 2 dispersi a causa di due valanghe <i>Redazione</i>	29
UNITÀ	03/03/2017	13	Cresce il livello del Mediterraneo: un metro in più <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Al via a Roma un corso di psicologia delle emergenze <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Ricerca Demos: i rischi naturali sempre pi? presenti nelle paure degli italiani <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	"Oltre il rischio. Tra emergenza e pianificazione del territorio": convegno domani a Lancia (CH) <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Civitavecchia, vent'anni di protezione civile: volontariato in prima linea <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Data Center Meteo, Fedeli: "Premiata l'eccellenza italiana e di Bologna" <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	In aula il prossimo 6 marzo la Riforma della Protezione civile <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Lombardia, il CISOM entra nel sistema della Protezione civile regionale <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Valanga a Courmayeur, tre morti e numerosi feriti <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	Centro dati meteo a Bologna, Cacciamani, Arpa: "Una responsabilit? che sapremo gestire" - <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2017	1	"Resilienza e sicurezza per i territori e le citt?". A Roma convegno con Delrio, Curcio e D'Angelis <i>Redazione</i>	41
ilgiorno.it	02/03/2017	1	Meteo, in Lombardia torna la neve in Lombardia <i>Redazione</i>	42
ilmattino.it	02/03/2017	1	Valanga fuoripista a Courmayeur: due morti, molti feriti <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	02/03/2017	1	Alluvione a Genova, le motivazioni della condanna all'ex sindaco Marta Vincenzi: "Faceva fotografie piuttosto che coordinare i soccorsi" <i>Redazione</i>	44
tiscali.it	02/03/2017	1	Valanga a Courmayeur, almeno due morti. Ci sono anche molti feriti gravi <i>Redazione</i>	45
corriere.it	02/03/2017	1	Sisma, 5 mila posti per 5 mila sfollati <i>Redazione</i>	46
h24notizie.com	02/03/2017	1	In piazza per te&#8221;, la campagna di prevenzione del tumore al seno <i>Redazione</i>	47
ilquotidianoitaliano.it	02/03/2017	1	Casamassima, colonna di fumo crea apprensione: brucia casolare disabitato in via Cellamare <i>Redazione</i>	48
ilsecoloxix.it	02/03/2017	1	- Migranti, il vescovo e i preti di Chiavari contro il sindaco "cattolico"; - A Beverino i primi arrivi indesiderati <i>Redazione</i>	49
rainews.it	02/03/2017	1	Due valanghe a Courmayeur: almeno tre morti, molti feriti <i>Redazione</i>	51
corriereadriatico.it	02/03/2017	1	Courmayeur, valanga - travolge sciatori: - 2 morti, molti feriti <i>Redazione</i>	52
corriereadriatico.it	02/03/2017	1	Ceriscioli garantisce: - ?Terremotati, 5mila posti - in hotel fino a novembre? <i>Redazione</i>	53
agi.it	02/03/2017	1	Terremoto: Marche, lavori per moduli stalle in 106 aziende <i>Redazione</i>	54
panorama.it	02/03/2017	1	Valanghe a Courmayeur: chi sono le vittime <i>Redazione</i>	55
LANOTIZIAH24.COM	02/03/2017	1	Genazzano, gli amici piangono Mirko in rete. Ancora nessuna novit? sulle cause della morte <i>Redazione</i>	56
LANOTIZIAH24.COM	02/03/2017	1	Roma, "Un`Amatriciana per Amatrice": nei ristoranti un primo piatto per aiutare le imprese nelle zone colpite dal sisma <i>Redazione</i>	57

Valanga a Courmayeur: tre morti Travolto un gruppo di sciatori

Un italiano tra le vittime. La tragedia nel paradiso dei fuoripista

[Bruno Ruggiero]

Valanga a Courmayeur: tre morti Travolto un gruppo di sciatori Un italiano tra le vittime. La tragedia nel paradiso dei fuoripista Bruno Ruggiero COURMAYEUR SEMBRAVA un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. Così ha descritto la scena cui si è trovato di fronte, uno dei soccorritori intervenuti sul luogo di una valanga che ha travolto un gruppo di sci-alpinisti in Val Veny, nella zona di Courmayeur, in Valle d'Aosta. Tre morti e cinque feriti, uno dei quali in condizioni disperate: questo il bilancio della tragedia, la seconda sui monti del nord-ovest nel giro di due settimane. Le vittime sono un torinese di 35 anni, Federico Mighetto, un belga e un tedesco. Lo ha precisato nel tardo pomeriggio la Guardia di Finanza di Entreves, che si occupa dell'indagine. In totale le persone coinvolte nella sciagura sono 18, di nazionalità italiana, belga e tedesca. I feriti sono un altoatesino e una torinese (ricoverati rispettivamente con prognosi di 30 e 40 giorni) e due belgi, dimessi dopo gli accertamenti e le cure necessarie; il quinto, ancora non identificato, si trova gravissimo in rianimazione per traumi e fratture multiple. LE OPERAZIONI di soccorso sono andate avanti fino alle 18, alla ricerca delle persone, da due a quattro, temporaneamente date per disperse. Sul luogo dell'incidente gli operatori del Soccorso alpino valdostano e, appunto, delle Fiamme Gialle, oltre a medici e due elicotteri, che hanno fatto la spola con l'ospedale Parmi nel capoluogo regionale. La valanga si è staccata in un canalone dove si pratica il fuoripista nella zona del Pian de la Gabba/La Visaille. Il bollettino delle valanghe indicava rischio 3 su 5, cioè marcato. Il direttore del soccorso alpino ipotizza che il gruppo fosse troppo numeroso per quelle condizioni meteo caratterizzate dal vento caldo. E STATO un intervento davvero complesso, ha commentato Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Entreves. Era necessaria una prudenza maggiore, ha aggiunto il maresciallo Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino delle Fiamme Gialle di Courmayeur. Secondo quanto si è appreso, alcuni sciatori si sono salvati grazie all'airbag. Tutti erano comunque dotati di Arva, apparecchio per la ricerca in valanga. E del 17 febbraio scorso la tragedia che ha sconvolto la Val Susa, in Piemonte, per la morte di tre giovani esperti di scialpinismo. Ma ieri un'altra valanga si è staccata meno di un'ora dopo in Valle d'Aosta: due le persone coinvolte in questo caso. Dopo la slavina in Val Veny, un secondo distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di scialpinisti. I due sono rimasti sepolti sotto la massa nevosa, ma si sono salvati. Le guide del Soccorso alpino valdostano li hanno individuati e hanno appurato che stavano bene e che non c'erano altre persone nella zona. L'esperto: Sembra che la valanga sia stata provocata dalla presenza di troppe persone L'ATTESTIMONIANZA Era un campo di battaglia, c'erano persone sommerse che chiedevano aiuto / AL LAVORO Le operazioni di soccorso andate avanti fino alle 18. I Rischii 11 bollettino delle valanghe indicava rischio 3 su 5, cioè marcato. proprio nella zona del Monte Biancocusci è avvenuto l'incidente Senza volto Un quinto ferito, ricoverato in prognosi riservata, non aveva con sé documenti. Non è stato quindi possibile, al momento, attribuirgli generalità -tit_org-

Tornano due suore scampate al sisma

Amatrice.

[Redazione]

Amatrice. Rieti. Due suore dell'ordine delle Ancelle del Signore, scampate al terremoto, sono tornate a vivere ad Amatrice. Il loro convento, alle porte del comune reatino colpito dal sisma della scorsa estate, è stato gravemente lesionato, nel crollo hanno perso la vita anche tre consorelle, ma le religiose hanno deciso di tornare per affiancare don Savino D'Amelio, il parroco del paese. Bisognava fare più in fretta. Completare i centri abitativi è urgente. La gente vuole ritornare, non vede l'ora che gli diano la casetta per ritornare, afferma suor Maria sul sito del periodico della Diocesi di Rieti "Frontiera". Da ieri suor Maria abita in un modulo abitativo insieme a suor Giuseppina, anche lei sfollata dal convento di Amatrice. Sono arrivata nella comunità di Amatrice - racconta ancora suor Maria - il 5 settembre 1965. In seconda media mamma mi disse che se non mi piaceva studiare dovevo lavorare. Mia cugina propose alle suore del mio paese, in provincia di Potenza, di farmi fare qualcosa. Dopo un anno ho sentito la vocazione. Il nostro convento era proprio bello. Negli ultimi tempi il Comune aveva illuminato gli archi: era la prima cosa che si vedeva salendo ad Amatrice. E quante belle giornate abbiamo passato. Un mese prima del sisma, all'inizio di luglio, avevamo ospitato il campo scuola guidato da don Lorenzo Blasetti. Il terremoto ad Amatrice c'è da sempre, ma non avremmo mai pensato potesse arrivare a questo. Da ieri entrate in modulo abitativo per affiancare il parroco. Ad agosto nel crollo del convento morirono tre consorelle delle Ancelle del Signore Massoneria, tensione per ottenere gli elenchi del terremoto, la battaglia da piccoli Comuni è lì. -tit_org-

Valanga travolge gruppo di scialpinisti: tre morti e tre feriti

[Redazione]

Valanga travolge gruppo di scialpinisti: tre morti e tre feriti Aosta. Deve essere sembrato davvero invitante quel canale spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del freeride, la discesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un italiano, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La vittima italiana, di Torino, si chiamava Federico Mighetto ed aveva 35 anni. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. La massa di neve si è staccata alle 12.50 di ieri sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, forse una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradipocche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves - c'erano persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore, sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Val d'Aosta La neve instabile e il rialzo termico di oltre dieci gradi hanno provocato il distacco dell'enorme massa Una fase dei soccorsi -tit_org-

Valanga a Courmayeur tre morti nel fuoripista

Travolto gruppo di sciatori. Un torinese tra le vittime Il bollettino segnalava i rischi dovuti allo sbalzo termico

[Marco Enrico Bardesono Marcoz]

Valanga a Courmayeur tre morti nel fuoripista Travolto gruppo di sciatori. Un torinese tra le vittime Il bollettino segnalava i rischi dovuti allo sbalzo termico AOSTA Sembrava un campo di battaglia, persone che gridavano tutte le lingue. È stato un intervento complesso. Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Entreves, descrive lo scenario che si è trovato di fronte quando è intervenuto sulla valanga caduta ieri pomeriggio sopra Courmayeur. Da lì a poco, una seconda slavina si è staccata a La Thuile. Il bilancio: 20 persone coinvolte, 3 morti, 5 feriti di cui uno in gravissime condizioni. Drammatiche le conseguenze della slavina caduta alle 12.55 a La Visaille (2.590 metri di altitudine) al Pian de La Gabba in Val Veny. Un gruppo di freerider stava scendendo lungo il canalone a imbuto, quando è stato sorpreso dalla slavina: Un fronte di neve di 40 metri spiega Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Finanza che ha scaraventato gli sciatori contro le rocce, verso il fondo, per circa 200 metri. Le cause? Sbalzo termico, la nevicata dei giorni scorsi e il forte vento che in vetta al canalone ha creato delle placche, cioè cumuli di neve fresca che possono crollare se tagliate dal passaggio di sciatori, spiegano al Soccorso Alpino. Una sciagura fotocopia a quella del 18 febbraio sul monte Chaberton, in Val di Susa, dove persero la vita due alpinisti eseri e la loro guida. Questa volta a trovare la morte è stato Federico Mario Mighetto, 35 anni, di Torino e con lui un belga, Michel Costantin Didisheim, 26 anni e un tedesco, Jörg Dietrich Hans Brommer, di 57. Ricoverati all'ospedale di Aosta una studentessa di Torino, un uomo di 69 anni che vive a Bolzano e due ragazzi belgi. In pericolo di vita un tedesco. Salvi tutti gli altri sciatori, grazie agli airbag e agli Arva, le apparecchiature per la ricerca in valanga. Le grandi montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altrimenti non sarebbero altro che un cumulo di sassi, aveva scritto di recente Federico Mario Mighetto sul suo profilo Facebook. Ingegnere, designer, appassionato di sport estremi, giocatore di Football americano, era un tifoso sfegatato del Torino e per lui Gigi Meroni era stato il più grande di tutti. Quella in Val Veny è stata una tragedia annunciata con impressionante precisione dall'ultimo bollettino valanghe: La visibilità non ottimale si legge non permette di individuare gli accumuli e quindi di poterli evitare. Un gruppo di sciatori può sollecitare gli strati più interni fragili del manto nevoso, specie sui pendii settentrionali. Lo scenario che si è drammaticamente materializzato, un'ora dopo, secondo distacco di neve e ghiaccio al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex. Una coppia di scialpinisti, marito e moglie, sono rimasti sepolti sotto la neve. Le guide del soccorso alpino valdostano li hanno portati in salvo. Marco Bardesono Enrico Marcoz RIPRODUZIONE RISERVATA Il luogo La località Visaille si trova nel territorio di Courmayeur, nell'Aostano, in Val Veny Chi sono La vittima italiana si Mighetto, 35 anni, di Torino incito foto trotta (la suo profilo Facebook) Con lui sono morti un belga, Michel Costantin Didishem 26 tedesca, Jörg Dietrich Hans di 57, In gravi condizioni un secondo cittadino È una vallata alpina, punto di partenza della via normale italiana al Bianco attraverso il ghiacciaio del Miage e il rifugio Gonella Lombardia SPiemonte. - 7 Monte Bia, FRANCIA km 4 1 - - i Alpinista Federico Mlghetto, 35 anni, di Torino; è una delle vittime travolte dalla valanga di Courmayeur -tit_org-

Caldo in montagna: valanga a Courmayeur Muoiono tre sciatori

[Pierluigi Spagnolo]

Caldo in montagna: valanga a Courmayeur Muoiono tre sciatori Un torinese di 35 anni tra le vittime in Val Veny, cinque feriti. Clima mite e neve soffice. Gli esperti: Sottovalutato il rischio Pierluigi Spagnolo A tarda sera, con i soccorritori provati dopo ore di ricerche, il bilancio dell'ennesima tragedia in montagna è molto severo. La valanga staccatasi alle 13 in Val Veny, sopra Courmayeur (Ao) e che ha interessato il canalone La Visaille travolgendo un gruppo di sciatori, ha già provocato tre vittime: un italiano, Federico Mighetto, 35 anni, di Torino, un belga e un tedesco. Altri cinque sciatori sono ricoverati all'ospedale Parini di Aosta. Tra loro ci sono un altoatesino e una donna di Torino, come la vittima italiana, due belgi e una persona non ancora identificata. In totale, gli escursionisti coinvolti dalla valanga sono 18, tra italiani, belgi e tedeschi. I SOCCORSI Sembrava un campo di battaglia, c'erano persone che urlavano, in tutte le lingue. È stato un intervento davvero complesso, ha detto Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di finanza di Entreves, descrivendo lo scenario che si è presentato ai soccorritori intervenuti nella zona sconvolta dalla valanga caduta ieri nella zona di Courmayeur. Il distacco nevoso si è verificato intorno ai 2000 metri di quota, la neve recente non ha fatto presa con quella vecchia e ha determinato la valanga, con uno strato di 40-50 centimetri che ha anche superato un salto di rocce. Il bollettino delle valanghe in zona indicava rischio 3 su 5, il clima mite rendeva l'uscita fuoripista più pericolosa, soprattutto con un numero così ampio di partecipanti. In questo caso era necessaria una prudenza maggiore, ha aggiunto Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Finanza di Courmayeur. Secondo quanto si è appreso, alcuni sciatori si sono salvati grazie all'airbag. Tutti erano comunque dotati di Arva, apparecchio per la ricerca in valanga. Il bilancio delle vittime e dei feriti dovrebbe essere definitivo. Dalla zona dove si è raccolta la massa nevosa non arrivano segnali di apparecchiature Arva, non ci fanno pensare ad altre persone sotto. Neppure le unità cinofile impiegate hanno trovato altre tracce, oltre quelle che hanno portato al recupero delle otto persone. E poi non ci sono notizie di mancati rientri in hotel o nei rifugi, ha spiegato Adriano Favre, responsabile del soccorso alpino valdostano. ALTRA VALANGA E ieri, due ore più tardi, un'altra valanga si è verificata sul Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, sempre in Valle d'Aosta. Le due persone segnalate, e inizialmente date per disperse, non sono state interessate dal distacco nevoso. RIPRODUZIONE RISERVATA DELFINO VIGLIONE SOCCORSO ALPINO I soccorritori ieri nella Val Veny, in località Pian de la Gabba, per la valanga nel canalone La Visaille ANSA -tit_org-

Un inverno rosso sangue mai così drammatico

[Redazione]

LA LUNGA SCIA Un nverno rosso sangue mai così drammatico La tragedia avvenuta ieri ai piedi del Monte Bianco ci ricorda la pericolosità della montagna, che va sempre avvicinata con prudenza. Questo inverno è stato particolarmente drammatico in Val d'Aosta, con la morte di quattro scalatori a Gressoney Saint-Jean. Impegnati nell'ascensione di una cascata di ghiaccio lo scorso 16 febbraio, i quattro sono stati coinvolti nel suo catastrofico crollo e non hanno avuto scampo. Era una giornata piuttosto fredda, e nessuno immaginava che potesse verificarsi un incidente del genere. Tuttavia, come ha spiegato il direttore del Soccorso alpino valdostano Adriano Favre, sono probabilmente bastati dei limitati rialzi di temperatura a provocare il disastro quando il sole ha cominciato a scaldare l'aria. Otto giorni dopo, a Cogne, un quarantenne francese è rimasto gravemente ferito in un incidente simile, precipitando per 30 metri da una cascata di ghiaccio che stava scalando. Anche nel vicino Piemonte la montagna ha purtroppo mietuto le sue vittime. Lo scorso 2 dicembre due escursionisti di 59 e 71 anni sono morti dopo essere precipitati in un canalone nella zona del Civrari, a quota 2000 metri, sulle montagne tra la Valle di Susa e la valle di Viù. -tit_org-

LA TRAGEDIA

Due valanghe in un'ora: tre morti fuori pista sulle nevi di Courmayeur

[Nadia Muratore]

Due valanghe in un'ora: tre morti fuori pista sulle nevi di Courmayeur Le vittime sono un torinese, un tedesco e un belga: gli sciatori travolti sono una ventina Nadia MuratoreGiornata tragica sulle montagne della Valle d'Aosta. In meno di un'ora due tragiche valanghe a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Pesante il bilancio del primo, imponente distacco di neve, avvenuto poco prima delle 13 in Val Veny, nel comune di Courmayeur. Il bilancio è di tre morti e numerosi feriti e alcuni di loro, almeno tre, sono in gravi condizioni. Le persone rimaste coinvolte sono una ventina, di nazionalità italiana, tedesca e belga. Le vittime sono un belga, un tedesco e un italiano, di Torino. Il disastro si è verificato nel canale dello Spagnolo, dove si pratica il fuoripista nella zona del Pian de la Gabba-La Visaille. La seconda slavina, si è invece staccata al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ed ha travolto una coppia di scialpinisti, individuati e tratti in salvo dalle guide del Soccorso alpino. Sono vivi per miracolo. I primi ad intervenire lungo il canale dello Spagnolo, sono stati alcuni sciatori freeriders che si trovavano poco distanti e, prima ancora dell'arrivo dei soccorsi, si sono messi a scavare nella neve per cercare eventuali persone rimaste sepolte. In vai Veny sono arrivati due elicotteri della protezione civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Imponente la macchina dei soccorsi che ha operato fino a quando non è calata l'oscurità. Le operazioni riprenderanno all'alba di oggi, anche per essere certi che sotto quella neve non ci siano altre vittime. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canaloni, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore. Il pericolo valanghe infatti, era marcato, con un indice tre su una scala di cinque punti, per il manto nevoso fresco ma anche per le forti raffiche divento. Numerosi gruppi distinti, di diverse nazionalità spiega Delfino Viglione, maresciallo comandante del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Entreves - sono entrati in questo canalone ripido e probabilmente è partita una placca di neve. Si è così creato un effetto valanghivo che ha trascinato alcuni di loro giù nel canale dove ci sono dei salti di roccia. Alcuni di loro, infatti, sono morti anche per traumi legati alla caduta proprio su queste rocce. La giornata - prosegue Viglione non era l'ideale per praticare il fuoripista, a causa di un rialzo della temperatura, che si è verificato poche ore dopo una nevicata. Non è stato facile per i soccorritori raggiungere le vittime e gli sciatori da soccorrere, che poi sono stati trasportati, in elicottero, presso l'ospedale Umberto Parmi di Aosta. Uno di loro, in condizioni disperate, è stato ricoverato in rianimazione e nella tarda serata di ieri, non era ancora stato identificato, Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa - ha raccontato sconvolto Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza - È stato un intervento davvero complesso. Tutti gli sciatori erano dotati di Arva, l'apparecchio per la ricerca in valanga ma questo non è bastato per salvar loro la vita. Non sarà facile per gli inquirenti ricostruire la dinamica dell'incidente. Sicuramente sarà ascoltata, come persona informata sui fatti, una guida tedesca che accompagnava il gruppo di sciatori ed è rimasta miracolosamente illesa. Fatalità ed imprudenza non hanno lasciato scampo ai tre sciatori, nonostante fossero esperti ed i soccorsi siano stati tempestivi. Anzi, il bilancio nel canalone dello Spagnolo, poteva essere ancora più tragico. UN L'imprudenza all'origine I soccorritori: Sembrava un campo di battaglia UN INFERNO DI NEVE Sul posto della tragedia sono intervenute decine di soccorritori, tra addetti del soccorso alpino, militari della Guardia di finanza, delle forze di polizia, del Corpo valdostano dei vigili del fuoco e del 118 e protezione civile Impiegati anch e due elicotteri della Protezione civile valdostana, un elicottero del 118 piemontese, con una unità dnofila a bordo - tit_org- Due valanghe in un'ora: tre morti fuori pista sulle nevi di Courmayeur

Il diario della Terra

[Redazione]

Il diario della Terra
Pioggie Le forti piogge nel centro del Cile hanno causato almeno tre morti e una frana che ha contaminato le acque del fiume Maipo, da cui dipendono gli approvvigionamenti idrici della capitale Santiago. Un milione e mezzo di case sono rimaste senza acqua potabile per alcuni giorni.
Terremoti Un sisma di magnitudo 5,6 sulla scala Richter ha colpito il nord-est del Giappone, senza causare vittime. Altre scosse sono state registrate nell'est dell'Indonesia, in Marocco, nel nord dell'Argentina e a Panama.
Alluvioni Le alluvioni che hanno colpito San José, nel nord della California (Stati Uniti), hanno costretto migliaia di persone a lasciare le loro case.
Siccità Dopo cinque anni di siccità, nello stato del Ceará, nel nord-est del Brasile, si è prosciugato un lago artificiale che in passato conteneva 126 milioni di metri cubi d'acqua.
Vulcani Il vulcano Fuego, in Guatemala, si è risvegliato proiettando cenere a migliaia di metri d'altezza.
Cicloni Il ciclone Alfred si è formato al largo della costa nord dell'Australia.
Rinoceronti Nel 2016 i bracconieri hanno ucciso 1.054 rinoceronti in Sudafrica, con una riduzione del 10,3 per cento rispetto al 2015.
Scoiattoli Il governo britannico ha lanciato una campagna di sterilizzazione per ridurre del 90 per cento la popolazione di scoiattoli grigi, specie importata dal Nordamerica nel 1876. L'obiettivo è proteggere lo scoiattolo rosso locale.
Neve Il cambiamento climatico fa sciogliere la neve sulle montagne sempre più presto nel corso dell'anno, ma visto che le temperature non sono ancora molto alte, la neve si scioglie più lentamente, scrive Nature Climate Change. Lo studio spiegherebbe perché, con il riscaldamento globale, il deflusso d'acqua medio nei bacini idrici cala anche quando le precipitazioni rimangono invariate. L'ipotesi è che se la neve si scioglie lentamente, l'acqua filtra a poco a poco nel terreno, è assorbita di più dalle piante e non raggiunge i corsi d'acqua. Nella foto: la Sierra Nevada, in California Stati Uniti / Guatemala / Panama; / Regno Unito; / Malesia; / Oceania; / Argentina; / Stati Uniti; / Sudafrica; / Australia -tit_org-

TRE MORTI, 5 FERITI

Doppia valanga su Courmayeur

[Redazione]

TRÉ MORTI, 5 FERITI Doppia valanga su Courmaveur Tré le vittime della valanga caduta eri sopra Courmayeur: sono un italiano, un belga e un tedesco. Uno dei 5 feriti purtroppo è in condizioni disperate per i politraumi riportati. Sembra sia sia trattato di una doppia valanga: uno dei soccorritori ha dichiarato che sembrava un campo di battaglia.

-tit_org-

Iva Zanicchi: In casa mia sono entrati sette volte

Appello vip: Più sicurezza

Da Al Bano a Lory Del Santo a Giletti: tutti chiedono maggiori controlli e pene certe

[Antonella Luppoli]

Iva Zanicchi: In casa mia sono entrati sette volte Da Al Baño a Lory Del Santo a Giletti: tutti chiedono maggiori controlli e pene cer:: ANTONELLA LUPPOLI L'Italia è un Paese sicuro? L'emergenza sicurezza toma in auge proprio in questi giorni attraverso la voce di Adriano Celentano e Claudia Mori. La coppia ha subito intrusioni nella villa di Galbiate (Lecco) e ha deciso di rendere pubblico l'accaduto per far emergere una grave situazione, il rischio di aggressioni e rapine, che ancora oggi non trova leggi che tutelino in maniera equilibrata le vittime. E un problema che troppi cittadini, oltre a noi, stanno vivendo e subendo: così ha detto la signora Mori al Corriere della Sera. Prima di loro, anche il conduttore di "Eccezionale Veramente" nonché volto noto della tv, Francesco Facchinetti, aveva denunciato sui social un'incresciosa vicenda. Alle 11.30 di mattina un mostro è entrato in casa di mio padre. Questo animale di 2 metri ha cercato prima di rubare e, una volta scoperto da Yuri, lo ha tramortito per poi scappare via. Sto andando a comprarmi un arsenale, se qualcuno entra in casa mia con i miei ßgli non esce vivo! Se lo Stato non mi difende lo farò da solo. Lo Stato, appunto: dov'è? Abbiamo chiesto ad altri volti noti del mondo dello spettacolo di raccontarci se anche loro si sentono poco tutelati e come si potrebbe risolvere il problema. Iva Zanicchi ci ha raccontato: In casa mia sono entrati sette volte, non dormo più tranquilla. Ha aggiunto: Le forze dell'ordine fanno anche troppo, ma loro li arrestano e dopo due giorni i ladri sono di nuovo fuori. Servirebbe maggiore controllo su chi entra nel nostro Paese, come avviene per esempio in Svizzera. Anche Lory Del Santo, créatrice di "Thè Lady", ha ricevuto la sgradita visita dei cosiddetti "topi da appartamento" e ci ha raccontato: Avevo l'allarme ma non è servito a niente. Dovrebbero esserci delle telecamere in tutti i palazzi. E ancora: Sono contro la violenza ma credo che la legge italiana non dovrebbe punire chi magari spara per legittima difesa. Chi viene aggredito non è protetto, mentre i ladri agiscono indisturbati. Pure Al Baño ha subito diversi furti nella sua tenuta di Celiino San Marco. Queste azioni sono figlie del malessere sociale, ci vorrebbe più benessere e più controllo. Ne è convinta anche la showgirl Ana Laura Ribas: Solo quando succederà una vera e propria tragedia lo Stato si sveglierà. Basterebbe avere maggiore controllo nelle strade per risolvere il problema. Massimo Giletti, conduttore de "L'Arena" e figlio di una nota famiglia di imprenditori del biellese, ha sperimentato sulla sua pelle cosa vuoi dire crescere nell'insicurezza poiché hanno tentato di rapire suo padre per ben due volte. Il fulcro della questione nel nostro Paese sono le carceri, poche e affollate. Se non c'è un luogo in cui mettere i delinquenti si ricorre alle pene alternative che però fanno perdere fiducia nella giustizia. Il rischio è che le persone ricorrano al fai da tè. Ma una società civile non può declinare ai cittadini la loro sicurezza. Su questo lo Stato è latitante. Non solo. Secondo il conduttore di "Quarto grado" Gianluigi Nuzzi, la politica non si appropria in maniera seria a questa piaga sociale: O usano la sicurezza come strumento elettorale, oppure mini- mizzano. Servirebbero più prevenzione e maggiori investimenti per le forze dell'ordine. La rigidità della pena poi sarebbe opportuna. È d'accordo Marco Liorni, conduttore de "La vita in diretta", che ha spiegato: Siamo arrivati a sentire di gente che aspetta armata i ladri in casa perché troppo spesso non c'è giustizia. Le pene sono solo formali e a volte neanche quello. Uno Statocui non viene fatta giustizia è uno Stato che si sgretola. Eleonora Daniele, volto di "Storie vere", si è scagliata però contro l'autodifesa: Non è la soluzione. Io vengo dal nord-est, dove l'emergenza sicurezza è all'ordine del giorno da vent'anni. Per migliorare la situazione bisognerebbe avere un maggiore controllo del territorio e la cert

ezza della pena. Infine, Paolo Del Debbio ha espresso solidarietà alla famiglia Celentano e ha specificato: A "Quinta colonna" ne parliamo da anni. Ci sono três motivi che hanno portato alla degenerazione di questo fenomeno, primo fra tutti fl fattore migratorio, poi il degrado delle periferie e, in terzo luogo, una legislazione inadeguata. A tutto questo si aggiunge la non gestione dei campi rom e l'assenza dello Stato sempre più preponderante. Quindi meglio la legittima

difesa? Ho conosciuto tante persone che hanno sparato e ora stanno emotivamente peggio di chi ha ricevuto il colpo. Se nasci brava persona, insomma, non puoi diventare balordo. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Due valanghe in un'ora Tre morti a Courmayeur

[Claudia Osmetti]

Ancora una tragedia in montagna. Due valanghe in un'ora. Tre morti a Courmayeur. Travolti in 18 mentre praticavano sci in Val Veny: tra le vittime un italiano. Poi altra slavina a La Thuile: due sopravvissuti. Gli esperti: Allarme sempre più alto: CLAUDIA OSMETTI. Tre morti e sette feriti, due valanghe in appena un'ora: è il bilancio (tra l'altro ancora provvisorio) del pomeriggio di ieri sulle montagne della Val D'Aosta. Non sono neanche le 13, i rifugi-quota stanno ancora servendo il pranzo, quando in Val Veny, a Courmayeur, si stacca la prima slavina. Una ventina di sciatori fuoripista viene travolta dalla neve che scende, senza freni. Stanno tutti passando per il "canale dello Spagnolo", una zona ben conosciuta tra i "freerider" delle lamine. E infatti diversi alpinisti che sono nelle vicinanze capiscono immediatamente che c'è qualcosa che non va: lasciano racchette e scarponi e corrono a dare una mano. In più d'uno si mettono a scavare. Scatta l'allarme, arrivano gli uomini del soccorso alpino, sul posto ci sono anche due elicotteri: i dispersi sono tre, forse quattro. Un uomo viene portato d'urgenza all'ospedale Parini del capoluogo valdostano, è ricoverato da ieri pomeriggio nel reparto di rianimazione per un politrauma, la prognosi è riservata: tutto quello che si sa è che è grave. Tra i feriti anche un altoatesino e una signora torinese. Ma la peggiore l'hanno le tre persone che non sopravvivono a quell'onda d'urto di neve e di ghiaccio: si tratta di un italiano, di un belga e di un tedesco. Lo comunica la Guardia di finanza di Entreves, impegnata nelle operazioni di aiuto. Sembra un campo di battaglia, racconta Daniele Olliver, vicebrigadiere, gente che urla, che grida, tutte una lingua diversa. L'intervento è davvero complesso. Alcuni sciatori devono la vita al sistema Arva, l'apparecchio che facilita le ricerche in situazioni come questa. Due ore dopo la montagna della Valle d'Aosta torna a farsi sentire. A pochi chilometri di distanza, al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex. Due sciatori mancano all'appello, si teme anche per loro, la paura è tanta. Nel pomeriggio il Centro nazionale del Soccorso alpino precisa che non sono state interessate dal distacco nevoso, cioè non sono tra i dispersi: li hanno trovati i due medici che si sono messi subito al lavoro, giacca impermeabile e kit del pronto soccorso a portata di mano. Stanno bene, non ci sono altre persone nella zona. E però in questi giorni il rischio di valanghe e slavine sta facendo tremare gli amanti degli sport invernali. Mercoledì mattina a Livigno (in Valtellina) un gruppetto di alpinisti austriaci è passato su un tratto di neve non battuta e ha provocato uno smottamento del manto: sono riusciti a mettersi in salvo da soli, ma sul posto sono stati richiamati i tecnici del Cnsas e i vigili del fuoco. Nello stesso giorno a Udine uno sloveno è stato travolto da una lastra di ghiaccio: lo hanno ritrovato vivo, fortunatamente si è solo ferito ad una gamba. Mentre a Racines, in Alto Adige, un tedesco è stato estratto morto dalla neve intorno alle 13, l'amico che stava con lui è in condizioni gravissime al policlinico di Bolzano. Dalla Val D'Aosta al Piemonte i bollettini neve parlano chiaro: nel fine settimana, quando le piste saranno invase dagli ultimi sciatori della stagione, il pericolo slavine è un fattore concreto. Sulle Alpi potrebbe nevicare oltre i 2mila metri e durante la notte sono attesi venti forti meridionali. C'è poco per cui tirare un respiro di sollievo: questo significa che la neve fresca potrà mascherare con facilità lastre di ghiaccio già presenti, che ovviamente sono instabili. Risultato: I distacchi provocati saranno possibili con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi, conferma l'Arpa lombarda. La soglia di allarme, insomma, passa a due (su cinque punti di massima) sulle Prealpi occidentali, con un leggero aumento nel bergamasco e nel bresciano, e a tre nelle restanti zone. San Bernardo compreso. Un distacco è possibile già al passaggio del singolo escursionista nella zona del Monte Bianco, racconta il sito regionale della Val D'Aosta, consigliamo un atteggiamento prudente. Nella foto, un momento dei soccorsi con l'utilizzo di due elicotteri. La valanga che ha colpito la Valle d'Aosta ha causato tre morti e sette feriti. LA MAPPA: - ' ' 4 Monte Bianco Punta Sereni sa., Grande Sfi., }^/ ^ ã ' ' ' - , Jorasses ^ Grand Galliate: : ' / ' : ' , ; : . ' ' - i % : : " " : ' ' ' ? ' : ; ' ' ' Entreves " ... é : VA VENY ; % - ' -- w , / ; ; " B // . ' : - " . ' : ' ' ' : . à . ' ' La Scille ' ' ' é ; ' ' ' . IILATHmLÉR ^ , FBANGM ' é - tit _ org - Due valanghe in un'ora Tre morti a Courmayeur

Doppia valanga a courmayer travolti 3 sciatori = Doppia valanga a Courmayeur, travolti 3 sciatori

Slavine cadute in Val Veny e a La Thuile. Diciotto persone investite

[Simona De Santis]

'ò S. DE SANTIS A PAGINA 11 Doppia valanga a Courmayeur, travolti 3 sciato] Slavine cadute in Val Veny e a La Thuile. Diciotto persone investite di SIMONA DE SANTIS A ncora una tragedia in montaÓ^ gna. Ancora valanghe killer.. Æancora morti. È stata una tragica giornata sulle montagne valdostane devastata da due slavine in meno di un'ora. A Courmayeur, in Val Veny, un gruppo di sciatori è stato travolto da una slavina.Un secondo distacco si è verificato al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex. Il bilancio è di tré morti e cinque feriti, uno dei quali in gravissime condizioni. Una delle vittime è torinese, Federico Mighetto, industriali designer freelance, 35 anni, grande appassionato di montagna. Gli altri due morti sono un belga e un tedesco. Diciotto in totale gli sciatori che sono stati investiti da un fronte di neve di circa 40 metri. I freerider appartenevano a diversi gruppi di diverse nazionalità che comunque stavano scendendo tutti insieme. Quasi tutti Allerta Il direttore dei soccorsi ha ipotizzato che il gruppo fosse troppo numeroso per le condizioni meteo a rischio tré su cinque avevano l'Arva. Alcuni sono riusciti a gonfiare l'airbag e si sono salvati. La valanga si è staccata in un canale, fuori dal comprensorio sciistico di Coumayeur, dove si pratica il fuoripista, nella zona del Pian de la Gabba La Visaille. Per la conformazione del luogo si è creato una sorta di effetto imbuto che ha aumentato la potenza della slavina nella sua corsa verso valle. Il bollettino delle valanghe ieri indicava rischio 3 su 5, cioè marcato. Il direttore del soccorso alpino ha ipotizzato che il gruppo fosse troppo numeroso per quelle condizioni meteo. È del 17 febbraio scorso la tragedia che ha sconvolto la Val Susa per la morte di tré giovani esperti di scialpinismo sempre per lo stesso motivo. I DUE VALANGHE IN VALLE D'AOSTA ' c.: w;; ' :':;:, Qit a: é ' ' ' ; ' ' ' :':? ' ' . ' ' . Una slavina travolge:: 'i ' à ' ' 'i ' 'in un canale vicino:: '^' i. y;;';;';;://;';; aCourmayeur ' 3SS.. iS, i.... 'Ç'÷îø ';;/. ^, CoLiff ' ' - V; ila ' . THu.,Morgtx e. Ore 14:; Una'seconda valanga; travoïgeyna coppia discialptriistt.che ", vengono individuati; e tratti Ĩ salvo -tit_org- Doppia valanga a courmayer travolti 3 sciatori - Doppia valanga a Courmayeur, travolti 3 sciatori

Sci, tre morti fuoripista per la valanga prevista dal bollettino

Courmayeur, un italiano tra le vittime. Un ferito gravissimo Il soccorso alpino: che azzardo essere lì con il vento caldo

[Sarah Martinenghi]

Sci, tre morti fuoripista per la valanga prevista dal bollettino Courmayeur, un italiano tra le vittime. Un ferito gravissimo Il soccorso alpino: che azzardo essere lì con il vento caldo DALLA NOSTRA INVIATA SARAH MARTINENGHI

Un pendio fuoripista stretto a imbuto, tutto da tracciare con la neve fresca appena caduta nonostante il divieto comunale di accesso in quella zona. Ma nel giro di pochi minuti, il canale La Visaille, quota 2400 metri, in fondo alla vai Veny a Courmaveur, si è trasformato in una trappola mortale per quattro gruppi di freeriders di nazionalità italiana, svedese, belga e tedesca. Due valanghe, una dopo l'altra, si sono staccate all'ora di pranzo, probabilmente a causa di un rialzo improvviso di temperatura: la seconda è piombata sul gruppo che si era fermato a soccorrere le prime due persone rimaste sepolte. E ha travolto tutti. Diciotto le persone coinvolte e tre i morti. L'italiano è un ragazzo di Torino, Federico Mighetto, 35 anni, professione designer: Le grandi montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altri menti non sarebbero altro che un cumulo di sassi, scriveva sul suo profilo Facebook, zeppo di foto che lo ritraggono sulle Alpi, ma anche in tenuta sportiva, da giocatore di football americano. Le altre vittime sono un belga di 25 anni, Constantin Didisheim, e un tedesco di 58, Jörg Brommer. Cinque i feriti. Il più grave, tedesco, è in coma. Una ragazza di Torino ha riportato fratture e diversi traumi. È stata portata a chirurgia: se la caverà con trenta giorni di prognosi. Così come un altoatesino che stava sciando con un gruppo di tedeschi. Estratto dalla neve, si è fratturato una gamba. Due belgi sono stati dimessi in poche ore. Salgono così a nove le vittime del fuoripista dall'inizio dell'anno, nell'arco alpino. Ieri mattina in una trentina si erano lanciati giù nel canale, senza considerare il divieto comunale e il pericolo 3, marcato, emesso dal bollettino valanghe regionale. Probabilmente una placca a vento, tagliata dal passaggio di due sciatori, ha ceduto e innescato le due valanghe. Meno di un'ora dopo, vicino al Colle San cario si è staccata un'altra slavina che ha travolto due persone, rimaste incolumi. Stavamo scendendo nel canale, quando è scesa una valanga laterale - ha raccontato Francesco, amico della vittima, ai soccorritori della Finanza - e aveva coinvolto due persone. Poi all'improvviso dall'alto, sopra le nostre spalle, si è staccata la valanga più grossa e ci travolti tutti, sono stato trascinato giù, non capito più niente. I primi a essere travolti si sono stati due ragazzi svedesi. Poi il pendio si è steso tutto, con un fronte di 40 metri. Una neve sante e spessa come cemento - hanno spiegato i soccorritori, il comandante Delfino Viglione vicebrigadiere Daniele Oilier - ci siamo trovati fronte a un campo di battaglia. Le persone erano sepolte anche sotto un metro di neve molto ci patta. Tutti parlavano, gridavano e urlavano lingue diverse. Qualcuno aveva aperto l'airbag si è salvato. Quasi tutti avevano l'Artva, lo strumento di ricerca che consente di ritrovare chi è sotto la neve. I soccorsi sono stati difficili, in parte per le condizioni della neve. Il canale, sciatori esperti, ha anche dei salti di roccia, prattutto nella parte iniziale. L'allarme è scattato alle 12.50. L'ora più calda. E proprio la temperatura elevata potrebbe aver causato la tragedia. Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio, dice Guido Alea, presidente delle guide alpine valdostane -tit_

Courmayeur, valanga nel paradiso del fuoripista: morti tre sciatori

[Redazione]

Un altro è gravissimo Courmayeur, valanga nel paradiso del fuoripista: morti tre sciatori COURMAYEUR Una valanga si è staccata eri sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur travolgendo un gruppo di una trentina di sciatori e trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. Secondo la ricostruzione, una valanga è partita dall'alto probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori finendo in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico. -tit_org-

COURMAYEUR COURMAYEUR, LA TRAGEDIA DURANTE UN FUORIPISTA NEL CANALONE DELLA VAL VENY

Valanga uccide tre sciatori C'è un torinese = "Ho visto i miei amici sparire nella valanga"

Due masse di neve travolgono un gruppo di 23 sciatori. Fra i tre morti un giovane torinese

[Enrico Martinet]

Valanga uccide tre sciatori C'è un torinese Enrico Martinet ALLE PAGINE 16 E 17 COURMAYEUR, LA TRAGEDIA DURANTE UN FUORIPISTA NEL CANALONE DELLA VAL VENY "Ho visto i miei amici sparire nella valanga Due masse di neve travolgono un gruppo di 23 sciatori. Fra i tre morti un giovane torinese 'O ENRICO MARTINET 8 AOSTA Fabien se ne va con uno sci in mano, l'altro l'ha perso nella valanga che si è presa Costantin, dice con un viso terreo, senza espressione. Francesco, invece, chiede una sigaretta, dice mi lasci per favore, ho già parlato troppo. Aggiunge: L'ho vista arrivare da in cima. Sotto quasi due metri di neve dura come cemento, è morto uno dei suoi amici, Federico Mighetto, 35 anni, di Torino. Erano fra i ventitré sciatori in quel canalone ripido e stretto della Val Veny, in faccia al Miage, fiume di ghiaccio del Monte Bianco. La terza vittima è un tedesco che seguiva un connazionale guida alpina, altri tre, una ragazza di Torino, un bolzanino e un tedesco sono feriti, ricoverati all'ospedale di Aosta per fratture. Due belgi, amici di Fabien e Costantin, sono già stati dimessi, qualche botta e tanta paura. Un quarto d'ora prima delle 13 due valanghe riempiono quel canale, che si chiama La Visaille, nome di un pugno di case della Val Veny. Fa parte dei couloir vietati da un'ordinanza comunale, eppure re stano fra i sogni dei free rider, di appassionati del fuoripista. Percorsi impegnativi, pericolosi. In quel canalone che scende nell'ultimo tratto fra i boschi e ha alcune rocce centrali si sono infilati tutti, invitati dalla grande svasatura iniziale, sotto il Pian de la Gabba almeno in ventitré e dopo il mezzogiorno. Una babele di sciatori, belgi, svedesi, tedeschi e italiani. Un soccorso difficile, fra tanta disperazione e voci di ogni paese, dice Daniele Ollier, uno dei soccorritori della guardia di finanza (il Sagf) di Entreves. Andrea Plat, guida alpina del Bianco, dice: E stata l'ora delle valanghe, se n'è staccata un'altra anche nella zona del col San Carlo, tra Morgex e La Thuile. C'è stato un improvviso rialzo termico, di almeno dieci gradi. NÚ da quella valanga è uscito, chi ha scavato per trovare gli amici, per aiutare i feriti, si ritrova in una saletta della caserma della Finanza di Entreves. E rivede parte di quel disastro bianco nel canalone. Fra loro c'è chi aveva una minuscola videocamera sul casco e ha filmato gli attimi in cui la seconda massa di neve, larga trenta metri, quanto il canale ha ucciso i tre giovani. Karl, svedese, esce dall'elicottero qualche minuto dopo le 16. Con lui due amici di discesa. Mi è passata a fianco ricorda -. Impressionante. Sono andato con i miei amici a proteggermi sotto una roccia. Vedevo soltanto bianco. È lui stesso a dire la neve era tremenda, non bella da sciare, molto pesante. Quella nube candida che ha travolto tutti è stata rivista qualche ora dopo sullo schermo di un computer, in caserma. C'è chi ha gridato, chi è rimasto soltanto a bocca aperta. Ma tutti si sono dati una mano, scambiati uno sguardo. Una sorta di terapia di gruppo. La montagna insegna a stare insieme, dice la psicoioga Alessia Donati, del nucleo di emergenza, chiamata per assistere i sopravvissuti e i parenti delle vittime, come i familiari di Federico Mighetti, giunti in serata nella caserma di Entreves. Quel video ha aiutato i superstiti a ricordare. La prima valanga si è staccata su un fianco del canalone, nella parte bassa. Ha tolto il piede di quella ferita da erosione e ha coinvolto alcuni sciatori che sono però riusciti a uscirne. Poi dall'alto è crollato lo strato superficiale della neve dell'intero canale. Un specie di risucchio, poi un boato e l'impossibilità di trovare scampo. La massa di neve si è compressa sui lati e ha acquistato grande velocità anche per la pendenza. Io ero già in fondo, dicono sia il belga Fabien, sia il torinese Francesco. Hanno visto scomparire i loro amici senza poter far nulla. Così come Karl, la valanga gli è sfilata accanto. Poi chi è rimasto fuori ha cominciato a scavare. Tutti avevano la pala, alcuni anche le sonde e tutti l'apparecchio Artva, cerca persone. In quei canali proibiti, che molti definiscono il paradiso del fuoripista, il rischio è sempre alto. Anche perché sono budelli, alcuni con piccoli salti di roccia. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, ieri ha sciato in Val Veny, fuori pista, fino a mezzogiorno. Era anche lui all'hangar dove gli elicotteri trasportavano speranza e morte. Dice: Ho smesso perché faceva troppo caldo, ma non ero in quei canali, no di certo. Sciavo nel bosco. Il designer che amava le vette Federico Mighetto, 35 anni di Torino,

in una delle tante foto sui social network che lo ritraggono sorridente in montagna -tit_org- Valanga uccide tre sciatori è un torinese - Ho visto i miei amici sparire nella valanga

Intervista a Delfino Viglione - Sbalzi termici e poca neve mix micidiale

[E.mar.]

4 domande a Delfino Viglione Sbalzitermici epocaneve mixmicidiale Delfino Viglione, comandante del soccorso alpino della Finanza di Entreves, quale la causa della valanga? Un insieme di cause. Difficile dirlo al momento. Fino a ieri è nevicato, poi l'azione del vento, quindi l'accumulo di neve nel canale, il rialzo termico e quindi il passaggio degli sciatori. La valanga potrebbe anche essere stata provocata da una placca a vento, cioè da un accumulo che si è staccato o perché tagliata dagli sciatori, oppure per l'improvviso sbalzo termico. È da verificare. Quel canale è per esperti. Sì, certo. È ripido e in alcuni punti potrebbe essere necessario l'uso della corda per fare una sicurezza, laddove ci sono rocce. Purtroppo quei canali hanno una storia costellata di incidenti, anche mortali. Gli sciatori erano attrezzati? Sì, alcuni avevano anche lo zaino con l'airbag e qualcuno l'ha anche aperto, ma in quella situazione, con una valanga così, che spazza tutto quanto incontra in un canale non c'è attrezzatura che tenga. Le neviccate degli ultimi giorni possono aver influito? Questo tipo di valanghe accade soprattutto in inverni poco nevosi, come è stato questo. I canali, dove la neve resta più a lungo, invogliano a percorrerli. Si va a cercare la neve fresca, ma quando ce n'è poca i distacchi sono possibili in una percentuale maggiore perché gli sbalzi termici diminuiscono la coesione fra gli strati e anche al contatto con il terreno. [E. MAR.] -tit_org-

VIAGGIO NEL MUSEO INTERATTIVO COSTRUITO DOPO L'INCENDIO CHE SI INAUGURA DOMANI: ANTIDOTO CONTRO LA CAMORRA Napoli riabbraccia la Città della Scienza = Risorge la Città della Scienza l'innovazione sfida la camorra

Viaggio a Napoli dove a quattro anni dall'incendio si inaugura Corporea

[Flavia Amabile]

VIAGGIO NEL MUSEO INTERATTIVO COSTRUITO DOPO L'INCENDIO CHE SI INAUGURA DOMANI: ANTIDOTO CONTRO LA CAMORRA Napoli riabbraccia la Città della Scienza Il Planetario 3D, il più grande e il più avanzato tecnologicamente d'Italia, aprirà al pubblico il 19 marzo Amabile A PAGINA 18 Risorge la Città della Scienza l'innovazione sfida la camom Viaggio a Napoli dove a quattro anni dall'incendio si inaugura Corporea A sud si vede lo scheletro nero di quella che fino all'incendio del 4 marzo 2013 era la Città della Scienza, un gioiello da 350mila visite l'anno e uno dei migliori musei scientifici d'Europa. Quattro anni dopo è ancora lì con il suo carico di macerie e misteri irrisolti. A nord si staglia la carcassa dell'Italsider, un altro mostro arrugginito, quello che resta del sogno di una Napoli capace di creare posti di lavoro per tutti. Al centro di questa desolazione ora c'è Corporea, il primo museo interattivo in Italia interamente dedicato al corpo e alla salute, una sfida contro i voleri della criminalità organizzata, i mandanti ancora senza nome ne volto delle otto bombe che in mezz'ora cancellarono la Città della Scienza e le sue promesse di un futuro migliore. Il futuro migliore si inaugura domani, a quattro anni esatti dal rogo, con ministri e alte cariche dello Stato in visita. Domenica il museo aprirà al pubblico e ha già 50mila prenotazioni. Il nostro obiettivo è arrivare a 250mila visitatori l'anno, spiega Vincenzo Lipardi, consigliere di Città della Scienza. In realtà si punta molto più in alto. Puntiamo alla riapertura della Città della Scienza entro il 2020 e a raddoppiare così il numero dei visitatori, promette il direttore Luigi Amodio. Progetti ambiziosi ma i protagonisti di quest'avventura sanno bene qual è il potenziale della vecchia struttura che prima o poi verrà ricostruita: dopo l'incendio oltre 400mila cittadini, scuole, aziende, comunità locali hanno fatto a gara per donare piccoli contributi, permettendo di raccogliere circa 2 milioni di euro. E' stata la più grande operazione di crowdfunding mai realizzata in Italia e ha permesso di far andare avanti comunque una parte di attività in questi anni. Ma c'è grande fiducia anche in quello che si riuscirà a fare con Corporea, un altro pezzo di questa Città nel deserto di Bagnoli, immaginata già trent'anni fa anche se solo ora vede la luce. Trasformare l'economia dell'acciaio in economia della conoscenza era l'obiettivo di Vittorio Silvestrini, il fisico che ha inventato l'intera struttura. E Corporea intende mantenere la promessa annunciandosi come una struttura unica in Europa, un viaggio virtuale nel corpo umano considerato non come l'immagine della perfezione riprodotta da Leonardo da Vinci ma come il nostro corpo con i suoi apparati e i suoi meccanismi, spiega Carla Giusti, una delle curatrici di Corporea. A disposizione ci sono 5 mila metri progettati dall'architetto Massimo Pica Ciarra con 23,9 milioni di euro (18,6 sono fondi europei disposti dalla Regione e 5,3 a carico di Città della Scienza). 14 isole tematiche e oltre 100 postazioni, esposizioni e macroinstallazioni per raccontare i meccanismi umani usando i più moderni strumenti multimediali, digitali e sensoriali. Ad ogni metro si incontrano robot, postazioni multimediali, giochi interattivi, video e tavole. Ci si trova a viaggiare lungo un'arteria per scoprire l'apparato circolatorio. Si passa accanto ai polmoni e si prosegue verso l'apparato digerente per capire come gli alimenti vengono assorbiti dall'organismo. Senza dimenticare i premi Nobel, l'alimentazione, l'educazione sessuale, la reazione del corpo agli sforzi. Il principio di fondo è considerare il visitatore un protagonista esattamente come le installazioni. In effetti il coinvolgimento è continuo. Dal robot che imita le espressioni dei visitatori all'enorme orecchio dove si entra per capire come è fatto all'interno, alle postazioni in grado di captare le reazioni ormonali di fronte a diverse immagini, quelle capaci di fornire ogni informazione sul corpo di chi si sottopone a sforzi e qu

uelle in grado di cogliere le sensazioni registrando la quantità di sudore nelle mani. Le inaugurazioni continuano il 19 marzo quando oltre a Corporea aprirà anche il Planetario. Per una parte di Napoli comincia una nuova vita. È una bella cosa - commenta Gino, pensionato - ma finché la camorra non verrà sconfitta, nessuno potrà dire di avere

davvero vinto. Ciro è anche più deci so: Adesso la riaprono ma la incendieranno di nuovo. Solo le solite voci di popolo? Anche Lipardi ne è convinto: Non ci potrà essere vera ricostruzione e veri rilancio se non si farà luce sui mandanti delle bombe. -tit_org- Napoli riabbraccia la Città della Scienza - Risorge la Città della Scienzainnovazione sfida la camorra

Intervista a Pitrangelo Buttafuoco - - Buttafuoco: Addio caro Staiti romanzo ribelle della destra

[Redazione]

Il fascista dandy si è spento a 84 anni Buttafuoco: Addio caro Stait romanzo ribelle della destra Nella serata di mercoledì si è spento a Milano Tomaso Stati di Cuddia, 84 anni, a cavallo tra la fine degli anni '70 e l'inizio dei '90 parlamentare, prima nel Msi e poi nel gruppo misto. Da tempo si era ritirato dalla vita pubblica e viveva a Lesa sul lago Maggiore. A dare la notizia della sua scomparsa saettata Flavia Perina: Il migliore tra i missini che abbiamo conosciuto ha spiegato l'exdirettrice del Secolo d'Italia. Tra i primi ad esprimere il suo cordoglio Gianni Alemanno con un tweet. Onore a Tomaso Staiti di Cuddia - ha scritto - uomo tutto d'un pezzo, militante appassionato, di destra fino in fondo. Antonio Rapisarda Pitrangelo Buttafuoco, se le dico Tomaso Staiti, barone di Cuddia delle Chiuse, che cosa risponde? L'unico presentabile tra gli impresentabili. Parlando del suo libro autobiografico, Confessione di un fazioso, disse di sé: Il filo rosso è la politica, ma ci sono anche memorie e donne, la vita e i luoghi: Portofino, Milano e Ibiza. È il ritratto di una personalità complessa: è stato tutto, è stato molto amato, molto avversato. Non ha mai scatenato sentimenti a metà. Una personalità di grande fascino che si ritrovò a fare attività politica e militanza in un ambiente che non era più abituato a un tipo d'uomo del genere. Romualdiano... Per uso di mondo, frequentazioni, gusto. Agli occhi di Pino Romualdi era quello che più di tutti poteva incarnare quello stile che altri non riuscivano ad avere. C'entra qualcosa con la politica del doppiopetto del Msi? Tutto il contrario. Non aveva dissimulazione, aveva questa sua forte personalità che gli consentiva di essere presente in tutti i mondi. Aveva una totale naturalezza con il più umile degli operai così come, quando si aggirava per Montecitorio, non era un caso che Gianni Agnelli cercasse proprio lui. L'avvocato non perdeva nemmeno un minuto con i presunti papaveri dell' allora regime democristiano. Anni fa lo incontrammo a un convegno su Niccolai in un paesino sperduto delle Marche. Era il ricordo - perché, come spiegava, non si può non presidiare quando si parla di lui. Erano gemelli, si assomigliavano, si cercavano. Siamo in presenza di personalità fuori dagli schemi, animate di grande passione. Sembravano all'opposto ma erano fratelli: tanto era francescano nello stile Beppe Niccolai, quanto signorile ed elegantissimo Tomaso. Lì univa la passione per la politica, erano totalmente calati nella difesa della polis. A differenza di tutto il resto, loro non erano adatti a compromessi e a mezzucci. Se la dannazione di quel mondo era l'idea-lista, di colui che ha l'idea della lista, loro erano tutto il contrario. Quando la destra divenne forza di governo lui si autoescluse, chiamando quel tipo di politica uno strumento di affermazione sociale per morti di fame spirituali... Aveva un punto di forza inespugnabile: l'assoluta gratuità e generosità. L'unico suo punto debole era il tempo che passa. Aveva un'ossessione, aveva visto bruciare le città attorno a lui e diceva: " Spero di non dover vedere un giorno bruciare i miei sogni". E quando vide dove andava quel mondo sicuramente cominciò ad avvertire la puzza di bruciato. L'incendio rischiava di trascinare i suoi sogni nella cenere. È stato amico prediletto di Albert Spaggiari, il bandito-gentiluomo della rapina del secolo... Tra liberi si cercavano e si scovavano. Il suo era il tipo d'uomo dell'artista: non teneva un pennello, non suonava uno strumento, ma faceval'arte con le sue giornate, con la sua vita. Con l'Almirante entrò in dialettica, sfidandolo al congresso nell'84. Con Fini, invece, fu rottura. Metti a paragone una storia mesta, triste, conclusa a coda di topo come quella di Gianfranco Fini e quella di Tomaso che non ha bisogno di andarsi a costruire risulze, frequentazioni, o losche parabole.... Fu feroce anche con Berlusconi. Lo accusò di politica de' sms: soldi-mignotte-salottiv. Su Berlusconi non cedette mai all'evolgarità dell'odio, anzi non conobbe mai odio. Sul Cavaliere disse la cosa vera e definitiva quando, osservandolo e studiandone il sorriso, sentenziò: "Tutto mi sarei aspettato tranne che vedere Carlo Dapporto presidente del Consiglio". Alla fine, da dadaista, ha recitato un pezzo politico a Grillo. L'unica dinamite a disposizione degli anarchici come lui è affidarsi alla realtà attraverso personaggi che rimettono in discussione il sussiego dei rituali politici. Tè lo immagini, del resto, a provare estenuanti accanimenti terapeutici per tenere in vita la destra?. Lui ha

detto: La destra si è suicidata. Basta guardarli in fotogra e tè ne accorgi. Già nella fotografia profumano di crisantemo. Li osservava, no?. Adesso che farà lassù? Starà provando uno dei suoi tanti paracadute. Si starà preparando a un nuovo lancio. Citava spesso Nietzsche: Diventa ciò che sei. Lui è diventato Staiti, il romanzo del ribelle. Romualdiano Agli occhi di Pino era l'unico a poter incarnare il suo stile -tit_org-

Italiani

Ritorno a Rigopiano = Ecco che cosa resta del resort Rigopiano

Le macerie testimoniano la furia della valanga Il triste sopralluogo all'hotel dei parenti delle vittime

[Silvia Valeria]

Ecco che cosa resta del resort Rigopiano Le macerie testimoniano la furia della valanga Il triste sopralluogo all'hotel dei parenti delle vittime Valeria DI Corrado Silvia Mancinelli PENNE (Pescara) Avevo giurato che se si fosse salvata le avrei regalato uno dei tré pastori maremmani dell'hotel. Mia figlia ne ha sempre desiderato uno, lo voleva chiamare Golia. Anche se Jessica non ce l'ha fatta, ho deciso comunque di mantenere la promessa. Ho preso con me quel cucciolo e l'ho chiamato Golia. Se non fosse stato un semplice cane, ma il leggendario gigante descritto nella Bibbia, Golia forse avrebbe potuto fermare quel fiume di neve, scesio alla montagna il 18 gennaio scorso e salvare le 29 vite degli ospiti e dei dipendenti dell'Hotel Rigopiano. Invece, la cieca furia della natura ha fatto il suo corso, devastando ciò che l'uomo, cieco, ha costruito nel posto sbagliato. Mario Tinari, il papà di Jessica, si è fatto forza e ieri è risalito, insieme ad altri famigliari delle vittime, da Penne fino a Rigopiano, per vedere, per la prima volta dal giorno della tragedia, il luogo dove è sepolta l'anima di sua figlia. Un'auto, si dice a un corteo funebre, ha ripercorso la strada provinciale che si inerpica a 1.200 metri di altezza, l'unica via di accesso e di fuga dal resort, la stessa che un mese e mezzo fa era sommersa da due metri di neve, impedendo alle famiglie di mettersi in salvo. Nonostante la giornata di sole, il tragitto ha ancora un aspetto spettrale: l'asfalto franato in alcuni punti, i rami caduti per terra, gli scheletri degli alberi recisi dal peso della neve. Ma è in cima che il colpo d'occhio lascia senza fiato. Il costone della montagna dalla quale è scesa la slavina ha lasciato il segno del suo passaggio, portando via tutta la vegetazione. Le auto degli ospiti dell'hotel, che i famigliari sono venuti a recuperare, hanno i parabrezza sfondati, come se fossero piovuti meteoriti dal cielo. Alcune macchine sono state trascinate dalla valanga a circa 200 metri di distanza e ora, come in un film di fantascienza, si trovano ribaltate a testa in giù nel terreno. Una scena apocalittica, che ha lasciato attoniti i parenti delle vittime. Infilati in un ammasso di detriti sotto il quale si nascondono ancora cumuli di neve. Hanno contemplato, in silenzio e con le lacrime agli occhi, lo scempio di ciò che resta dell'albergo: il tetto traslato a circa 50 metri dalla struttura originaria, uno dei trolley dei clienti che non hanno fatto in tempo a scappare, la carcassa di un pianoforte usato per allietare le serate. E poi ancora, cuscini, materassi, divani, tappeti, bottiglie di liquori, cocci di piatti, cialde per il caffè. Un interrotto solo dagli seredelle travi ammassate sul neve che, sciogliendosi, le faceva vacillare e anche la mente, pensiero di ciò che è stato e di non c'è più. È una ferita che si rimarginerà mai. Aveva appena 22 anni e avevo solo lei, spiega con uno sguardo colmo di dolore composto, Mario Tinari, dopo aver deposto sulle macerie un mazzo di fiori in memoria di sua figlia Jessica e delle Dislitte Le auto delle vittime hanno i vetri sfondati altre 28 vittime. Sono tornato qui su per far sentire il fiato sul collo a chi fare indagini - confessa Antonio Trotta, fidanzato di [Iana Di Biase, la 22enne che lavorava nell'hotel che è diventato la sua tomba - E pensare che la mia ragazza aveva paura della neve. Sono arrabbiato perché i giornalisti sono saliti prima di noi, pur avendo fatto io regolare richieste - si sfoga Gianluca Tanda, fra- Rabbla e dolore Questa ferita non si rimarginerà di Marco, una delle vittime dolore che condividiamo pro a sopportarlo unendoci. Abbiamo creato un gruppo WhatsApp, ci sentiamo, ci vediamo. Qualcuno ha deciso di abbandonare, ma per molti è un modo per sopportare uno strazio enorme. Il destino ha voluto che l'immagine di San Gabriele, scolpita nel legno di un tronco che si trova proprio vicino all'insegna dell'hotel Rigopiano, si sia salvata dalla furia della slavina. L'albero che custodiva la scultura è crollato, lasciando il protettore degli abruzzesi, intatto. E per chi non è credente, il segno che la vita rinasce, viene da un fiorellino viola cresciuto sulle macerie dell'albergo. Montagna Il costone è franato Vegetazione divelta San Gabriele L'immagine scolpita si è salvata Rigopiano Un'automobile spazzata via dalla valanga scatenata dal terremoto il 18 gennaio scorso

Il resto del resort tra detriti e gli alberi divelti e trascinati a valle dalla slavina -tit_ org- Ritorno a Rigopiano - Ecco che cosa resta del resort Rigopiano

L'allarme di Coldiretti: danni agli allevamenti per 52 milioni di euro A rischio i prodotti tipici d'Abruzzo

[Redazione]

L'allarme di Coldiretti: danni agli allevamenti per 52 milioni di euro A rischio i prodotti tipici d'Abruzzo Ammontano a 52 milioni di euro i danni indiretti subiti dalle aziende agricole e dalle stalle per l'effetto congiunto delle scosse, della neve e del gelo in Abruzzo. Questa la stima di Coldiretti nel sottolineare che i settori più colpiti sono sicuramente quello dell'allevamento di mucche da latte e della pastorizia, ma anche l'allevamento dimaiali destinati ai salumi tipici ha subito perdite pesantissime e un vero tsunami si è abbattuto sul settore olivicolo con quasi un milione di piante destinate ai pregiati oli extravergini regionali colpite. L'attività di allevamento - spiega la Coldiretti - ora rischia concretamente di scomparire insieme alle specialità locali e con loro la storia e il futuro di una regione che ha nell'agroalimentare una forza trainante dell'economia. In pericolo ci sono specialità conservate da secoli, dal pecorino di Farindola al caciocavallo abruzzese, dalla mortadella di Campotosto al caciofiore aquilano, dalla scamorza abruzzese alla ventricina teramanafino al salame aquila che nell'insieme rappresentano un patrimonio culturale del Paese, oltre che un'opportunità produttiva e occupazionale insostituibile. Un volano per l'economia del territorio anche dal punto di vista turistico se si considera che, nelle zone particolarmente interessate dagli eventi, ci sono circa 160 agriturismi, molti dei quali già colpiti dal sisma del 2009. Ma il danno è nell'intero settore turistico che rappresenta uno sbocco di mercato determinate perle specialità alimentare locali che arricchiscono e valorizzano l'offerta vacanziera dell'Abruzzo. In questa situazione - sottolinea la Coldiretti - è determinante intervenire sulla semplificazione e sulla velocizzazione delle procedure per la ricostruzione che deve andare di pari passo con la ripresa dell'economia che in queste zone significa cibo e turismo. Per affrontare questa drammatica emergenza che per l'accavallarsi delle tragedie rischia di passare in secondo piano Coldiretti ha avviato numerose iniziative. RÍPRÜDU7JONE RISERVATA -tit_org- A rischio i prodotti tipici Abruzzo

Parla Arcangelo Picca, fratello di un operaio di Amatrice rimasto senza niente

Intervista a Antonio Picca - Antonio si è tolto la vita perché è stato abbandonato

[Sil.man.]

Parla Arcangelo Picca, fratello di un operaio di Amatrice rimasto senza niente Antonio si è tolto la vita perché è stato abbandonato) Mentre la polvere delle macerie copre con un velo sottile un'ascensione cristallizzata di devastazione, il terremoto si è portato via in silenzio un'altra anima di Amatrice. Antonio Picca, operaio di 54 anni (nella foto accanto), venne tirato fuori dalla sua casa la notte del 24 agosto insieme alla moglie. Salvo, ma destinato a morire sotto il peso dei fantasmi che solo una catastrofe simile può liberare. Domenica notte, sei mesi e due giorni dopo il sisma che ha spazzato via il suo paese, si è tolto la vita nella casa dove non poteva più mettere piede. È stato abbandonato dice il fratello Arcangelo. Il suo assassino ha il volto della sanità, della burocrazia, delle amministrazioni. Signor Picca, il nome di suo fratello si aggiunge alla lista delle vittime del terremoto. È così? Certo. Non ha mai sofferto di depressione, era sano come un pesce. Sposato e padre di una ragazza di 24 anni che vive vicino a Giulianova per lavoro, ha lavorato in una ditta di costruzioni fino al giorno prima di togliersi la vita. Le scosse, ormai continue, la neve tanto abbondante, una rinascita solo immaginata del suo paese, hanno devastato Antonio fino a strapparcelo via. "Stress post traumatico da catastrofe", la diagnosi fatta da un professore. Il male di vivere dopo la desolazione che solo un terremoto di quella portata può lasciare. Suo fratello era cambiato dopo il sisma? Sì, diceva disorientarsi un peso, ormai inutile. Il lavoro era diminuito, ad Amatrice non c'è ormai più nulla. Provavo a fargli coraggio, dicendogli che con la ricostruzione avrebbe trovato una nuova linfa. Ma per chi vede sgretolarsi ogni cosa intorno, per chi perde i riferimenti, le proprie abitudini, ricominciare è tanto, troppo difficile. Aveva perso anche casa? La sua, nella frazione Colloceta, è stata dichiarata abitabile ma non praticabile a casa di un aggregato (un immobile confinante) ritenuto a rischio. È stato costretto a lasciare la propria abitazione e a vivere nell'roulotte acquistata durante il terremoto de L'Aquila e di fatto inadeguata alle esigenze di una coppia. Gli dicevo, per farlo star meglio, che mentre tutto era crollato, la casa che aveva costruito lui era in piedi. Era in cura? Sì stava facendo aiutare? Io e la moglie ci siamo preoccupati a dargli un sostegno, contraria mente a quanto fatto dalle autorità locali, dalla sanità. La terapia che gli somministrarono nei dieci giorni di ricovero fu blanda, avevo trovato un professore a Roma, stava già facendo delle sedute con uno psicoterapeuta, avremmo dovuto fare una visita con un neurologo per una cura diversa. Ma non ho fatto in tempo. Mi disse "Come faccio, troppi problemi". Avrei preferito fosse stato inghiottito dalle macerie. Sil.Man. Antonio Picca Si è ucciso a 54 anni -tit_org-

Segue dalla prima pagina

Sofferenza senza fine = Sofferenza senza fine per i terremotati

di Remo Croci

[Remo Croci]

uarantatré giorni dopo. Sono passati tanti, troppi giorni prima che i familiari delle 29 - - vittime del resort di Rigopiano potessero vedere con i propri occhi il luogo della disgrazia. Un'attesa lunga che i parenti non hanno accettato. A noi hanno detto che il luogo era pericoloso ma due settimane dopo la tragedia li sono salite le troupe di tv e programmi televisivi. Non è stato bello vederli mentre noi eravamo costretti a stare lontano è stato il coro unanime della protesta composta contro chi ha deciso lo stop alle famiglie. In quelle poche ore sulle macerie di quello che resta dell'hotel a quattro stelle, spazzato via dalla valanga assassina sono stati deposti dei fiori, E chi aveva un'auto da recuperare l'ha portata via. Tutte avevano le due ruote anteriori munite di catene perché era l'unico sistema per raggiungere l'hotel. Dall'inchiesta vorremmo conoscere chi ha sbagliato, chi ha commesso un errore, farebbe meglio a costituirsi eviteremo i tempi del processo. Ancora non c'è nessun iscritto nel registro degli indagati, guai se a pagare fossero i pesci piccoli. La strada venne liberata per farli salire ma nessuno la liberò per farli scendere dal resort ha denunciato Luca Danda, fratello di una delle vittime di Rigopiano. Una rabbia che ha coinvolto altri abruzzesi. Ieri a Roma erano in 2000 a manifestare pacificamente contro il decreto terremoto varato dal Governo che non ha inserito i fondi per il risarcimento dei danni provocati dall'emergenza neve. Tutti i comuni della provincia di Teramo colpiti dalle calamità hanno denunciato i ritardi della ricostruzione. (...) segue a pagina 14 Segue dalla prima pagina Sofferenza senza fine per i terremotati In molti hanno rimpianto la gestione della Protezione Civile guidata da Bertolaso. La contestazione non è stata solo quella dei comuni inseriti nel cratere del sisma ma anche della frazione di Ponzano di Civitella del Tronto che da giorni combatte con una frana che ha già danneggiato decine di case e ha costretto molte famiglie ad evacuare. La terra si muove lentamente e continua a muovere le strutture di diversi metri. Il dissesto del terreno è ormai un problema che investe l'ampia zona che non può assolutamente restare abbandonata a se stessa. Remo Croci -tit_org- Sofferenza senza fine - Sofferenza senza fine per i terremotati

Aosta

3 morti, 5 feriti e 2 dispersi a causa di due valanghe

[Redazione]

Aoste AOSTA Tré morti, cinque feriti e almeno due dispersi. È il bilancio ancora provvisorio delle due valanghe che si sono staccate ieri, verso l'ora di pranzo, in Valle d'Aosta. In Val Veny, a Pian de la Gabba, la valanga ha travolto e ucciso tré persone, estratte dal Soccorso alpino; tré i feriti trasferiti in elicottero al pronto soccorso, due i feriti lievi. Tutti stavano praticando sci fuoripista. Gli uomini del Soccorso alpino stanno cercando eventuali altri dispersi. Sul posto anche unità cinofile, due medici e uno disponibile in base di elisoccorso. Il Soccorso Alpino è intervenuto anche al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, dove la valanga ha coinvolto almeno due persone, attualmente disperse. In azione due elicotteri e personale del Soccorso Alpino della Finanza. -tit_org-

Cresce il livello del Mediterraneo: un metro in più

[Redazione]

to fièà òâ Un mare più alto di un metro, che sembra poco e invece è un livello record in grado di provocare gravissimi danni sulle coste. È lo scenario del Mediterraneo nei prossimi 100 anni, quando il livello delle sue acque si alzerà di un metro, contro l'innalzamento di circa 30 centimetri negli ultimi mille anni. È quanto emerge da una ricerca sulle variazioni del livello del Mediterraneo coordinata dall'Enea, che dimostra come le previsioni al 2100 dell'Ipcc rappresentino un'evidente accelerazione dell'innalzamento del livello dei mari, dovuta principalmente al cambiamento climatico. Lo studio, pubblicato dalla rivista scientifica Quaternary International dell'editore Elsevier, è stato realizzato insieme a ricercatori dell'Ingv e delle Università di Roma La Sapienza, Bari, Lecce, Catania, Haifa (Israele), Parigi e Marsiglia (Francia). La ricerca ha preso in esame l'innalzamento del nostro mare in un arco temporale mai studiato prima, spiega Fabrizio Antonioli del Laboratorio Modellistica Climatica e Impatti dell'Enea, che ha coordinato lo studio. In mille anni - aggiunge Antonioli - il Mediterraneo è aumentato da un minimo di 6 a un massimo di 33 cm, un livello inferiore del 65 per cento rispetto alle più recenti proiezioni dell'Ipcc, secondo le quali l'innalzamento del mare a livello mondiale è stimato tra i 60 e i 95 cm entro il 2100. Si tratta di un'evidente accelerazione, dovuta principalmente al cambiamento climatico causato dall'aumento della concentrazione di CO2 in atmosfera, che negli ultimi quattro anni ha superato in modo stabile il valore di 400 ppm, un livello mai toccato sulla Terra negli ultimi 23 milioni di anni. Per studiare le variazioni del livello del Mediterraneo, il team di ricerca ha preso in esame 13 siti archeologici sulle coste di Italia, Spagna, Francia, Grecia e Israele, in luoghi dove venivano estratte le mole olearie, cioè le grosse pietre utilizzate per la macinazione delle olive. L'aumento più elevato è stato riscontrato in Grecia a Nea Peramos sul golfo Saronico vicino ad Atene, mentre il valore più basso è stato misurato nell'isola spagnola di Maiorca. Questo studio - sottolinea Antonioli - è stato realizzato in aree stabili da un punto di vista tettonico, alcune anche parzialmente sommerse, coniugando scienza e archeologia. In Italia l'indagine si è concentrata in tre aree del sud - Scario (Salerno), Torre Santa Sabina, vicino Otranto (Lecce) e Punta Penne (Brindisi) - dove il livello del mare si è innalzato di circa 15 cm negli ultimi mille anni. In Italia - conclude Antonioli - sono 33 le aree a rischio a causa dell'aumento del livello del mare. Le aree più estese si trovano sulla costa settentrionale del mare Adriatico tra Trieste e Ravenna, altre aree particolarmente vulnerabili sono le pianure costiere della Versilia, di Fiumicino, le Piane Pontine e di Fondi, del Sele e del Volturno, l'area costiera di Catania e quelle di Cagliari e Oristano. Il massimo aumento del livello delle acque è atteso nel Nord Adriatico dove la somma del mare che sale e della costa che scende raggiungerà valori compresi tra 90 e 140 centimetri. Negli ultimi il si è di 30 centimetri -tit_org-

Al via a Roma un corso di psicologia delle emergenze

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 12:01 Il Centro Alfredo Rampi Onlus in collaborazione con le Università di Tor Vergata e San Marino avvia un percorso di 150 ore che si svolgerà per un weekend al mese a partire da marzo 2017. Un corso destinato a psicologi, psicoterapeuti e medici, ma anche infermieri, militari e operatori della Protezione civile per entrare nel mondo della psicologia dell'emergenza attraverso un percorso teorico ed esperienziale: è quello che il Centro Alfredo Rampi di Roma - associazione di protezione civile da sempre impegnata nel ricordo del piccolo scomparso nel 1981 in un pozzo artesiano a Vermicino (Roma) - avvierà a partire dal mese di marzo. "Si tratta di un lavoro personale e di gruppo - spiegano gli organizzatori - per rafforzare le risorse di coping, al fine di formare esperti capaci di lavorare, in maniera specializzata e tempestiva, nelle differenti tipologie di emergenza, con diversi target d'età, fronteggiando i sintomi da stress post-traumatico nelle vittime, nei soccorritori, nei colleghi". Nel corso delle lezioni sarà messo in atto un lavoro sulla costruzione di un "setting interno" e saranno utilizzate le principali tecniche della psicologia di emergenza dal debriefing al defusing, al triage psicologico. Articolato in 12 moduli per circa 150 ore di corso da svolgersi nei fine settimana l'iniziativa è promossa da Centro Alfredo Rampi Onlus in collaborazione con l'Università di San Marino, l'Università di Roma Tor Vergata, l'Osservatorio sulla Sicurezza e Difesa CBRNe e il patrocinio di numerosi Enti istituzionali. Red/fu

Ricerca Demos: i rischi naturali sempre pi? presenti nelle paure degli italiani

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 12:01 In un anno è aumentata di 13 punti percentuali la paura di rimanere vittima di terremoti, frane o alluvioni. Resta ancora lontana la cultura della prevenzione. Un continuo aggiornamento sulle scosse di terremoto, ma anche un'informazione più capillare per non abbassare il livello di attenzione sulle condizioni di rischio che ha perso tutto, dopo le forti scosse di terremoto che hanno colpito il centro Italia. Questi i motivi per i quali, tra gli italiani, la paura di rimanere vittime del terremoto è aumentata di tredici punti in un anno. A certificarlo l'indagine annuale "La sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa" pubblicata dalla Fondazione Unipolis, Demos, Osservatorio di Pavia e curata dal professor Ilvo Diamanti. L'angoscia e la paura di rimanere incastrati o uccisi tra le macerie o vittime di frane e alluvioni cresce quindi nella popolazione di ben il 13 per cento in un solo anno, dal 25 per cento del 2015 al 38 per cento del 2016. Al tempo stesso il 58 per cento degli italiani dichiarano di essere preoccupati per le condizioni dell'ambiente e del territorio: due temi strettamente connessi tra loro. A rendere sensibili gli italiani sono però anche temi più ampi e particolarmente attuali, come la paura di attentati e attacchi terroristici (per il 44 per cento) e i timori per uno sviluppo incontrollato della cosiddetta "globalizzazione" (per il 38 per cento). Tanti altri ancora i temi sondati dall'indagine, con le preoccupazioni per il lavoro, l'instabilità politica e l'immigrazione. Di certo, l'indagine del 2016 mostra che i rischi per le calamità naturali iniziano a entrare nell'immaginario collettivo, anche se ancora deve farsi largo una vera cultura della prevenzione. Red/fu

"Oltre il rischio. Tra emergenza e pianificazione del territorio": convegno domani a Lanciano (CH)

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 10:03 "Oltre il rischio. Tra emergenza e pianificazione del territorio" è il titolo del seminario che si terrà domani venerdì 3 marzo a Lanciano in occasione di Abitare Oggi, la fiera nazionale dell'edilizia, dell'architettura, bioedilizia e design. Organizzato dall'ordine degli architetti di Chieti, l'incontro vedrà la presenza, fra gli altri, del Sottosegretario alla Presidenza con delega alla protezione civile, Mario Mazzocca. Si terrà domani venerdì 3 marzo a Lanciano Fiera il seminario "Oltre il rischio. Tra emergenza e pianificazione del territorio", nell'ambito della 28 edizione di Abitare Oggi, la fiera nazionale dell'edilizia, dell'architettura, bioedilizia e design (3 - 5 marzo 2017). L'evento, organizzato dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (PPC) Prov. di Chieti, con il patrocinio di Regione Abruzzo, Provincia di Chieti e Città di Lanciano, avrà luogo dalle 15 alle 19 circa nella Sala Convegni - Padiglione quattro di Lanciano Fiera, e vedrà la partecipazione del Sottosegretario d'Abruzzo Mario Mazzocca. Dopo i saluti d'apertura del Presidente di Lanciano Fiera Franco Ferrante, del Sindaco di Lanciano Mario Pupillo e di Franco Trovarelli, Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC Prov. Chieti, seguiranno gli interventi: Bruno Celupica, Dirigente del Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio della Regione Abruzzo, "Il rischio nella pianificazione urbanistica regionale"; Mario Mazzocca, Sottosegretario alla Presidenza della Giunta Regionale delegato ad Ambiente e Protezione Civile, "Il multirischio' e la gestione dell'emergenza a scala regionale"; Marcello Borrone, Coordinatore Commissione Territorio Ordine PPC Prov. Chieti "Vulnerabilità territoriale e pianificazione. Dallo shock all'ordinario sistemico"; Massimo Ranieri, geologo e tecnico incaricato, "Le zone a rischio a scala comunale. La microzonazione sismica del Comune di Lanciano"; Luca Mancini, Coordinatore presidio degli architetti per la Protezione Civile Prov. Chieti "La rete di presidi degli architetti per la Protezione Civile". Introduzione e coordinamento a cura di Mauro Latini, Vice Presidente Ordine Architetti PPC Prov. Chieti. [red/pc\[9316804019_10210322357249633_8036333239501641288_o\]](http://red/pc[9316804019_10210322357249633_8036333239501641288_o])

Civitavecchia, vent'anni di protezione civile: volontariato in prima linea

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 09:15 Grande partecipazione alle celebrazioni per il ventennale della Protezione civile locale all'aula Pucci. Tra i presenti anche Giuseppe Zamberletti, fondatore della Protezione civile. Giudizio unanime per il Centro operativo intercomunale: un'eccellenza del territorio. Come è cambiata la Protezione civile da vent'anni ad oggi. Quali passi in avanti sono stati compiuti. Cosa ancora è necessario fare. Quali sono le figure fondamentali, le normative e gli obiettivi. Di questo, e non soltanto, si è parlato all'aula Pucci, a Civitavecchia, nel corso della cerimonia per il ventennale della Protezione civile locale. Un'occasione per ricordare quanto fatto in questi anni, i passi compiuti, gli investimenti ed i miglioramenti del settore, cresciuto ed oggi punto di riferimento del territorio. Presenti i sindaci del comprensorio, autorità militari, forze dell'ordine, gli studenti dell'istituto Marconi, i volontari, le unità cinofile, la Croce Rossa e i radioamatori, Fondazione Cariciv ed Asl Rm4; tutti hanno ascoltato con interesse i vari interventi che si sono susseguiti nel corso del convegno "La protezione civile italiana ieri, oggi e domani". Convegno che ha visto come relatori Giuseppe Zamberletti, fondatore della Protezione civile, il direttore dell'agenzia regionale di Protezione civile Carmelo Tulumello, il vice prefetto responsabile del settore Nicola Di Matteo, l'ex funzionario Piero Moscardini, Francesco Geni per il Dipartimento Nazionale ed il presidente del centro studi Edimas Giuseppe Coduto. È stato proprio Zamberletti a ripercorrere la storia della Protezione civile dalle emergenze in Friuli e in Irpinia, sottolineando come venne alla luce la necessità di un coordinamento per integrare l'attività delle varie forze, evidenziando poi il ruolo fondamentale dei volontari, che oggi hanno a disposizione importanti strumenti di formazione. Zamberletti ha anche sottolineato la necessità di rendere sempre più informata la popolazione. Bacchettate sono arrivate, poi, da Piero Moscardini, per ricordare come la strada da percorrere sia ancora lunga: nel mirino i ritardi della Regione Lazio; una Prefettura che dovrebbe alzare di più la voce per pretendere un adeguamento del numero, ad esempio, di Vigili del fuoco nella provincia di Roma; i piani di protezione civile che devono dialogare tra loro ed essere intercomunali. Infine si è complimentato, lui come tutti gli altri intervenuti, per il grado di qualità e di organizzazione del Centro operativo intercomunale gestito da Valentino Arillo: un'eccellenza del territorio. Oggi la sezione locale può contare su 50 volontari (unità cinofile, soccorso in acqua, logistica e telecomunicazioni, servizio antincendio e boschivo). "Grazie a tutti i volontari - ha poi aggiunto il risk manager Arillo piuttosto emozionato - grazie a Zamberletti per averci onorato della sua presenza e per la tenacia di questi anni, grazie a Moscardini, maestro e veterano di questa professione, e grazie alle famiglie, la mia in particolare, che ci supportano quotidianamente". Spazio anche alla consegna di attestati, medaglie e crest, ai volontari e quanti in questi anni hanno garantito, a vario titolo, un'importante collaborazione per una protezione civile "che - come ha spiegato il sindaco di Civitavecchia Antonio Cozzolino - può fare scuola, essere da esempio di quello che può e deve essere in Italia".

testo ricevuto da: Protezione civile Civitavecchia ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Data Center Meteo, Fedeli: "Premiata l'eccellenza italiana e di Bologna"

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 09:36 "Un grande successo della nostra comunità scientifica, un ulteriore spazio a disposizione dei nostri migliori talenti": così la Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli ha commentato la scelta di Bologna come sede per il nuovo Data Center dell'ECMWF, il Centro europeo per le previsioni meteo a medio termine "Un grande successo della nostra comunità scientifica, una sfida per i tempi che verranno, un ulteriore spazio a disposizione dei nostri migliori talenti". È così che la Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, commenta la scelta di Bologna come sede per il nuovo DataCenter dell'ECMWF, il Centro europeo per le previsioni meteo a medio termine. È di ieri infatti la notizia che città di Bologna è stata scelta per ospitare il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), in quanto giudicata la più adatta fra le altre città europee in lizza (Exeter (UK), Slough (UK), Lussemburgo, Espoo (Finlandia), e Akureyri (Islanda) e Reading (UK), attuale sede del centro). "Sono molto soddisfatta -aggiunge Fedeli - di questo riconoscimento. Il Miur si è speso ed è stata parte attiva nel reperimento di risorse per la 'rilocalizzazione' del Centro e per i negoziati internazionali, che sono stati seguiti direttamente in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Difesa ed il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Inoltre, la decisione del Council dell'ECMWF è in linea con la rinnovata attenzione che, come Governo, in continuità con il precedente, stiamo destinando al settore della ricerca". Il progetto italiano è stato giudicato il migliore da un panel di revisori internazionali chiamati a valutare le proposte pervenute dagli Stati Membri per la nuova sede del Centro. L'area individuata dal progetto italiano è il Tecnopolo di Bologna, di proprietà della Regione Emilia Romagna, che sarà messa a disposizione a titolo gratuito per il Data Center. "È stata premiata l'eccellenza italiana e del territorio bolognese, un territorio sul quale oltre all'Università sono già concentrate le sedi di importanti enti di ricerca, dal Cnr all'Infn, dall'Inaf all'Ingv. Senza contare, poi, il centro di supercalcolo Cineca che potrà mettere a disposizione del nuovo Centro l'esperienza maturata sia nell'ambito della gestione dei BigData che quella specifica relativa alle previsioni meteo", conclude la Ministra. [red/pc](#)

In aula il prossimo 6 marzo la Riforma della Protezione civile

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 12:22 Anticipato il ritorno della legge delega alla Camera dei Deputati. Curcio: "Necessaria una rivisitazione della 225/1992" La legge delega di riforma della Protezione civile tornerà all'esame dell'aula della Camera dei deputati il prossimo 6 marzo. Viene dunque anticipata dalla conferenza dei capigruppo di Monte Citorio la ripresa dell'esame del provvedimento che, con questo ultimo passaggio, dovrebbe vedere esito positivo dopo aver mosso i suoi primi passi all'inizio del 2015. Una "chiusura in breve" auspicata anche dal capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio che ieri a Roma, nel corso di un convegno sulla prevenzione del rischio sismico, ha fornito la sua opinione sull'opportunità della riforma, ricordando la legge base che governa la protezione civile, la 225 del 1992: "È chiaro che questa legge ha bisogno di una rivisitazione. Ne aveva bisogno prima degli eventi sismici, se ne stava discutendo, spero e sono convinto che a breve si chiuderà anche questa partita, che significherà poi lavorare su decreti delegati e, quindi, sul ridare o dare al sistema una conformazione più rispondente a quelle che sono le esigenze del paese attuale". Una legge che andrà calata nella realtà attuale ma che resta, secondo Curcio, una base portante di tutto il sistema nazionale. "La legge del '92 - ha proseguito Curcio - è una legge di una democrazia, di una visione e di una modernità incredibile. È chiaro che sconta il fatto che dal '92 ad oggi la società è cambiata". Quanto al tema dei poteri Curcio ha concluso: "Non credo che i poteri accentrati su determinate filiere portino realmente un beneficio, se quella filiera non gestisce in ordinario. Noi dobbiamo potenziare, in emergenza, questo è il mio parere, chi in ordinario gestisce determinate cose". Red/fu

Lombardia, il CISOM entra nel sistema della Protezione civile regionale

[Redazione]

Mercoledì 1 Marzo 2017, 11:30 Siglato un protocollo tra la Regione Lombardia e il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Sono stati coinvolti i gruppi del CISOM delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Pavia, Varese. Il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta - CISOM entra nell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione civile lombardo. Lo prevede il Protocollo d'intesa sottoscritto dall'assessor regionale alla Protezione civile Simona Bordonali, con il presidente del Cisom Gerardo Solaro Del Borgo e alla presenza del direttore nazionale Mauro Casinghini e del Capo del raggruppamento lombardo, Fabrizio Colonna. Grazie a questa convenzione il Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, su richiesta della Regione - ha spiegato Bordonali - potrà intervenire in caso di necessità, per la tutela del patrimonio culturale in caso di calamità, per attività di antincendio boschivo, per primo intervento in caso di dissesto idrogeologico e per attività di ricerca di persone scomparse grazie all'unità cinofila di Brescia. Volevamo istituzionalizzare la collaborazione tra il sistema di Protezione civile della Lombardia e un'associazione da sempre impegnata per il bene comune". Con il documento siglato, il Corpo si impegna a partecipare ad attività emergenziali su richiesta della Regione e in collaborazione con il sistema regionale di Protezione civile. Il Cisom mette a disposizione le seguenti risorse: Gruppo Brescia - Bergamo: sezione cinofila, soccorso sanitario e unità logistica. Gruppo Como - Lecco - Varese: nucleo cucina, nucleo soccorso sanitario, nucleo soccorso recupero in terreni impervi, attività antincendio boschivo e recupero beni culturali. Gruppo Cremona - Mantova: incarichi logistici. Gruppo Milano: sezione specializzata nella valutazione degli interventi da effettuare in caso di calamità naturali e negli interventi in ambito idrogeologico. Gruppo Pavia: personale medico e soccorso 118. "I mezzi e i volontari Cisom - ha concluso Bordonali - sono fondamentali per ampliare e rendere ulteriormente efficaci le operazioni della protezione civile lombarda. Un sistema formato da circa 25.000 donne e uomini che anche recentemente hanno dimostrato preparazione, capacità e soprattutto un grande cuore".red/(mn)(fonte: regione lombardia)

Valanga a Courmayeur, tre morti e numerosi feriti

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 15:36 L'evento si è verificato poco prima delle 13 fuori pista. Proseguono le ricerche di alcuni dispersi da parte degli uomini del Soccorso Alpino. In Valle d'Aosta è caduta anche un'altra slavina poco dopo Tre morti e numerosi feriti, alcuni in gravi condizioni. È questo il primobilancio della valanga caduta poco prima delle 13 in Val Veny (Courmayeur). Loha comunicato la Guardia di finanza di Entreves che si trova sul posto per le operazioni di ricerca insieme al Soccorso alpino valdostano. Ci sono anche alcuni sciatori dispersi - il numero è ancora incerto - che sono rimasti sepolti sotto la neve. L'evento si è verificato nel canale dello Spagnolo dove si pratica il fuoripista nella zona del Plan de la Gabba/La Visaille. Appena un'ora dopo la slavina in Val Veny, una seconda valanga al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di sciatori, che sono rimasti sepolti. Sul posto stanno operando le guide del Soccorso alpino valdostano con l'ausilio di sonde. red/mn (fonte: Ansa)

Centro dati meteo a Bologna, Cacciamani, Arpae: "Una responsabilit? che sapremo gestire" -

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 12:47 "Il progetto italiano aveva tutte le carte in regola per essere scelto: il fatto che ciò sia avvenuto è il riconoscimento tangibile dell'esistenza di una competenza distribuita e multi-settoriale, è la dimostrazione che quando si fa squadra, l'Italia non è seconda a nessuno" Così Carlo Cacciamani, direttore di Arpae-Simc Emilia Romagna commenta la scelta del Centro meteo europeo di portare il proprio nuovo centro dati a Bologna. Preceduta da una approfondita valutazione da parte di una giuria di esperti internazionali e rappresentanti degli propri stati membri, la decisione del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) di scegliere il progetto italiano e stabilire a Bologna la sede del proprio nuovo centro dati è stata accolta con il massimo entusiasmo sia dalle istituzioni nazionali e locali, sia dagli enti di ricerca ma anche dall'articolato mondo che a diverso titolo gravita intorno a quell'appassionante materia che è la meteorologia. Il comitato di valutazione infatti, dopo aver esaminato tutti i progetti presentati basandosi su criteri che andavano da aspetti finanziari e tecnici, all'impatto ambientale, alla sostenibilità, ha stabilito che la proposta italiana era da considerarsi la migliore sia dal punto di vista delle esigenze richieste dal progetto, sia per gli interessi generali dello stesso ECMWF. Quindi, dopo l'annuncio avvenuto ieri, della scelta ricaduta su Bologna, il Consiglio ECMWF ha incaricato il proprio Direttore generale Florence Rabier di preparare un accordo di alto livello con il governo italiano. [05bologna_data_centre_slider_1]"Era evidente da tempo - ha affermato Rabier - che l'attuale struttura del data center non offre la necessaria flessibilità né per un futuro ampliamento né per lo sviluppo delle tecnologie di calcolo ad elevate prestazioni (HPC - high-performance computing). Come previsto nella nostra strategia 2025 lanciata lo scorso settembre, riteniamo che continuare a migliorare le previsioni meteo si basi molto sulla nostra capacità di sostenere la scienza con la potenza di calcolo proporzionale. Già per gli obiettivi intermedi al 2020 è necessario che i prossimi supercomputer del centro di dati siano in grado di garantire una capacità di calcolo di 10 volte superiore a quella attuale. I tre componenti chiave per concretizzare questo incremento sono lo sviluppo tecnologico, il miglioramento dell'efficienza e della scalabilità e i processori aggiuntivi. Quest'ultimo punto richiederebbe una significativa espansione dell'infrastruttura che ospita oggi il data center, cosa che purtroppo però non è fattibile nel sito attuale. Ed è da questo vincolo che è nata l'esigenza di identificare un nuovo sito. Sono rimasto favorevolmente colpito dalla qualità di tutte le proposte che abbiamo ricevuto a riguardo, e ora comincerò gli incontri con il governo italiano". Nei prossimi mesi quindi ECMWF e strutture italiane coinvolte consentiranno di discutere in modo più dettagliato gli elementi giuridici, finanziari e tecnici dell'accordo, che ratificherà l'arrivo a Bologna della struttura. Finalmente una buona notizia, dunque, che abbiamo chiesto di commentare al Dott. Carlo Cacciamani, direttore del Servizio Idro-Meteo-Clima di Arpae Emilia Romagna: Dott. Cacciamani, sinceramente, vi aspettavate che vicesse Bologna?" Diciamo che c'erano tutte le carte in regola perché questo potesse accadere. La proposta era molto solida, ma ancora prima della proposta c'era la consapevolezza che questo famoso 'ecosistema' culturale, scientifico e tecnologico esiste veramente a Bologna e ha reso questa città candidabile per una proposta del genere". A parte il fattore "prestigio", qual è il grande significato che sta dietro a questa scelta?" A mio parere, a parte il prestigio, appunto, c'è il riconoscimento dell'esistenza di una competenza distribuita e multi-settoriale. Cosa non ovvia da ottenere da un contesto internazionale dove non è che l'Italia veda sempre riconosciute le sue capacità. L'altro significato che a mio avviso esiste, è che si rafforza la consapevolezza che 'fare squadra' sia la cosa essenziale. È la dimostrazione che quando si fa squadra, l'Italia non è seconda a nessuno, ma anzi riesce a mettere a sistema le enormi capacità di creatività che ha al suo interno. E che possono anche fare la differenza in un contesto internazionale". Avere a Bologna il data center, cosa comporterà in termini di opportunità per il settore meteo italiano?" Certamente potrà dare delle grandi spinte, prima di tutto a continuare per

la strada intrapresa con maggiore energia e positività, a vedere i problemi in una luce nuova, ma soprattutto aiuterà a creare delle premesse utili perché quanto già intrapreso, e non portato avanti, possa invece riprendersi e completare. Un esempio su tutti: la realizzazione del Servizio Meteorologico Nazionale Distribuito. Adesso si deve fare. Non c'è più tempo per i tentennamenti. La legge lo prevede dal 2012. E' ora di farlo. Quali nuove sinergie potranno nascere? Direi il rafforzamento delle collaborazioni tra le Istituzioni che hanno collaborato a questa proposta. Un più intenso rapporto pubblico/privato su queste tematiche. L'utilizzo delle tecnologie tipiche dei "big data" possono essere la chiave di svolta per un reale sviluppo nei prossimi anni. La meteorologia italiana oggi è al centro dell'attenzione europea: una soddisfazione ma anche una grande responsabilità... "L'Italia come noto non ha al momento un servizio meteorologico nazionale "civile". L'Università ha pochissimi corsi di Laurea sulla materia, la Ricerca è pochissimo finanziata. Nonostante questo, la produzione scientifica è di primo livello, come mostrano le statistiche. Avere il data centre di ECMWF in Italia, e a Bologna, può dare impulso a un ripensamento delle dinamiche anche dei finanziamenti della ricerca, della disponibilità di cattedre a livello universitario, e allo stesso tempo di rafforzare i "servizi" meteo-climatici, che traggono dalla ricerca e dall'Accademia la forza lavoro per operare. E' certamente una responsabilità, ma la sapremo gestire". Quindi ritiene che il riconoscimento che ci viene dall'Europa, potrà finalmente sbloccare situazioni stagnanti come quelle a cui accennava dell'istituzione dell'SMDN, di specifici corsi di laurea in meteorologia ma anche della correttezza delle fonti di previsione meteo e via dicendo?" Come dicevo prima, sì. Credo che sia così. E oggi ho un motivo in più per sperare che ciò possa davvero accadere". patrizia calzolari[97flags_conference_new_1]

"Resilienza e sicurezza per i territori e le città?". A Roma convegno con Delrio, Curcio e D'Angelis

[Redazione]

Giovedì 2 Marzo 2017, 16:43 L'Ordine degli architetti della capitale ha organizzato l'evento per mettere al centro "la progettazione della prevenzione" "Resilienza e sicurezza per i territori e le città. Progettare la prevenzione per il rischio sismico" è il titolo del convegno organizzato dall'Ordine degli architetti di Roma, in collaborazione con la struttura di missione "Italia Sicura", al quale hanno partecipato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il responsabile di "Italia Sicura" Erasmo D'Angelis. Al centro del confronto la capacità del sistema di mettere in atto azioni di prevenzione per ridurre al minimo l'impatto di terremoti e altri disastri naturali. Una prevenzione che deve porsi come obiettivo la capacità di gestire "ordinariamente" i rischi del territorio e che può essere efficace solo se agisce nell'ottica di un cambiamento culturale creando concrete possibilità per costruire un sistema fatto di persone, strutture e città resilienti. Nella sede dello storico acquario romano di Piazza Manfredo Fanti, Alessandro Ridolfi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma ha spiegato il senso dell'incontro: "Il tema centrale di questo convegno è la progettazione della prevenzione. Vogliamo mettere a disposizione le capacità tecniche dei professionisti, le nostre conoscenze che possano programmare e progettare la prevenzione. Una buona progettazione della prevenzione è un elemento di riuscita degli interventi di emergenza. Con questo convegno abbiamo voluto iniziare un nuovo modello culturale nella messa in sicurezza del territorio, che è quello della cultura della prevenzione". Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio ha ribadito che "il concetto di progettare la prevenzione è fondamentale: solo se capiamo che l'aumento di disicurezza per i nostri territori passa da scelte politiche che guardano al medio-lungo termine potremo davvero pensare di passare dalle parole ai fatti". "Dobbiamo diventare bravi a progettare la prevenzione, sia dal punto di vista strutturale - ha sottolineato Curcio nel suo intervento, e ha ricordato che "è davvero arduo riuscire a quantificare il vantaggio di investire in prevenzione in termini di risparmio economico, oltre ovviamente alle vite salvate. È difficile - ha concluso Curcio - ma dobbiamo insistere poiché nel sistema di protezione civile abbiamo tutti gli strumenti, tutte le conoscenze e le eccellenze necessarie per incidere in modo determinante negli obiettivi di prevenzione che si vogliono raggiungere complessivamente come Paese". Red/fu

Meteo, in Lombardia torna la neve in Lombardia

[Redazione]

Milano, 2 febbraio 2017 - Maltempo in arrivo, le previsioni meteorologiche indicano precipitazioni nevose, a partire dal pomeriggio-sera di domani, venerdì 3 febbraio, sui settori Alpini e Prealpini (la quota neve sarà compresa tra 1.000 e 1.100 metri, con locali abbassamenti fino a quota di 800 metri). E' quanto comunica la sala operativa della protezione civile lombarda che ha emesso un codice giallo (ordinaria criticità) per rischio neve per le zone Valchiavenna, Alta Valtellina e Prealpi Comasche-Lecchesi, segnalando che le problematiche principali potrebbero riguardare difficoltà sulla viabilità e trasporti. Ricevi le news di Il Giorno [iscriviti](#)

Valanga fuoripista a Courmayeur: due morti, molti feriti

[Redazione]

Una valanga è caduta poco prima delle 13 in Val Veny, nel comune di Courmayeur. L'evento si è verificato in un canalone dove si pratica il fuoripista nell'area del Plan de la Gabba/La Visaille. Nella slavina sono stati coinvolti un'antina di freerider, probabilmente tutti stranieri. Il bilancio provvisorio parla di due morti e numerosi feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. È stato comunicato alla guardia di finanza che sta operando sul posto. La slavina si è staccata nel canale dello Spagnolo, al Plan de la Gabba. Sono giunti anche due elicotteri della protezione civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Alle operazioni partecipa anche la guardia di finanza di Entreves. Secondo quanto si è appreso, i primi ad intervenire dopo il distacco della valanga sono stati alcuni sciatori 'freeriders' che si sono messi a scavare nella neve per cercare eventuali persone rimaste sepolte. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canaloni, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore. Il pericolo valanghe è 'marcato' (indice 3 su una scala di 5 punti) a causa della neve fresca e della neve ventata.

Alluvione a Genova, le motivazioni della condanna all'ex sindaco Marta Vincenzi: "Faceva fotografie piuttosto che coordinare i soccorsi"

[Redazione]

Marta VincenziLa ricostruzione offerta dai giudici nelle motivazioni della condanna a Marta Vincenzi, ex sindaco di Venezia, per disastro colposo e omicidio plurimo nell'alluvione di Genova, offre dettagli sconcertanti. Già, perché secondo il giudice Andrea Petri, in buona sostanza, mentre l'acqua devastava la città la sindaca era impegnata a farsi fotografare per gli eventi promozionali. Ad alluvione in corso, la macchina dei soccorsi era "orfana" del primo cittadino, che come sottolinea Il Tempo era impegnata a prestarsi alle telecamere. Carta canta. "Il sindaco Marta Vincenzi, pur essendo il capo della Protezione Civile, aveva ritenuto prioritario chiudere i lavori del convegno Eurocities, pronunciando (anziché delegare un sostituto), una prolusione di pochi minuti, e prestandosi a comparire in fotografie promozionali con lo sponsor della manifestazione, piuttosto che dirigere in prima persona le attività di protezione civile in allerta 2, come era suo dovere fare e come previsto dalla legge". Un'immagine impietosa, tratta parola per parola dalle motivazioni della sentenza. Per inciso, in quel maledetto 4 novembre 2011, l'alluvione uccise sei persone.

Valanga a Courmayeur, almeno due morti. Ci sono anche molti feriti gravi

[Redazione]

E' di due morti e numerosi feriti, alcuni in gravi condizioni, il primobilancio della valanga caduta poco prima delle 13 in Val Veny (Courmayeur). Ne ha dato notizia la Guardia di Finanza che sta operando sul posto. La slavina si è staccata nel canale dello Spagnolo, al Plan de la Gabba. Una ventina sono i freerider - probabilmente tutti stranieri - che sono stati coinvolti nella valanga. Le operazioni di ricerca sono tuttora in corso. Sul posto sono giunte anche due elicotteri della Protezione Civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canali, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore. Il pericolo di valanghe è 'marcato' (indice 3 su una scala di 5 punti) a causa della neve fresca e della neve ventata. Altra valanga in Valle d'Aosta. Seconda valanga in meno di un'ora in Valle d'Aosta con due persone coinvolte. Dopo la slavina in Val Veny, un secondo distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di scialpinisti. Sul posto si sta dirigendo un elicottero del soccorso alpino valdostano. 2 marzo 2017. Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sisma, 5 mila posti per 5 mila sfollati

[Redazione]

13:25 (ANSA) - ANCONA - "Ad oggi sono 5.030 gli sfollati del terremoto ospitati nelle strutture ricettive delle Marche, e 5 mila sono i posti assicurati fino a novembre. Possiamo dire che il fabbisogno è totalmente coperto". Lo ha detto il presidente della Regione Luca Ceriscioli e l'assessore al Turismo Moreno Pieroni in una conferenza stampa. Il dato è stato comunicato dopo l'ultimo incontro con le associazioni degli albergatori. Saranno dunque pochi, ha sottolineato Pieroni, i terremotati oggi ospiti degli hotel della costa che dovranno spostarsi in alberghi o residence dell'interno per consentire il regolare svolgimento della stagione balneare. "Ci siamo confrontati con le associazioni di categoria, la Protezione civile, l'Anci - ha aggiunto l'assessore - e fra mercoledì e venerdì prossimi avremo gli ultimi incontri anche con i sindaci, per mettere a punto tutti i dettagli dell'ospitalità ai terremotati, che comunque resta garantita al 100%".

“In piazza per te”, la campagna di prevenzione del tumore al seno

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 02/03/2017? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il Comune di Itri Scuole di Itri e verità scomode: Comune diffidato? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? formia-60-coni-novembre2015-h24notizie Il Coni di Formia compie oggi 60 anni? L'asilo nido comunale La Vecchia Quercia La Vecchia Quercia: le dipendenti escluse occupano la Cgil? Intervento dei Vigili del Fuoco oggi al convitto dell'Istituto Alberghiero a Formia Formia, incendio all istituto alberghiero: la preside sporge denuncia? INCENDIO Fiamme in località Pagnano a Formia, il fuoco lambisce le palazzine? L'arrestato Truffe agli anziani, arrestato a Scauri un 42enne campano? foto Latina, sequestro ai cantieri del consigliere Malvaso? Scarico di merci polverose al porto di Gaeta Al Porto commerciale si scarica illegalità, operazioni violano regolamenti polveri disperse ancora nell'aria? incidente porto badino aprile 2016 terracina Incidente a Porto Badino, centauro trasferito all ospedale San Camillo? incidente formia maggio 2016 Incidente a Formia, centauro trasferito al Dono Svizzero? tamberi Dalla preparazione al Coni di Formia, ai primati mondiali: addio Olimpiadi, il dramma di TamberiDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // Isole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia In piazza per te, la campagna di prevenzione del tumore al seno In piazza per te, la campagna di prevenzione del tumore al seno Attualità02 marzo 2017 - 17:03 di Comunicato Stampatumore senoMercoledì 8 marzo torna In piazza per te, la campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro il tumore della mammella che per il terzo anno consecutivo l'amministrazione comunale di Formia promuove in occasione della festa della donna. La manifestazione, in programma dalle ore 9 alle 16 in piazza Vittoria, è realizzata in collaborazione con il distretto Formia-Gaeta dell'Asl di Latina, con la Scuola Nautica della Guardia di Finanza di Gaeta e il Micropolo Sanitario delle Fiamme Gialle di Formia, il comitato Sud Pontino della Croce Rossa, la Protezione Civile del Ver Sud Pontino e il Comitato di Fondi dell'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno. Nel corso della giornata senologi, oncologi e radiologi offriranno a titolo gratuito consulenze specialistiche al seno e informazioni sui percorsi di screening attivi presso AUSL di Latina. Le prenotazioni saranno raccolte il 8 marzo a partire dalle ore 08:00 presso la portineria del Comune. L'obiettivo della manifestazione commenta Antonella Di Crocco, presidente Andos onlus Fondi è di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione primaria e secondaria. L'invito rivolto alle donne è di prendersi cura del proprio corpo, sottoponendosi ai controlli indicati dal medico di base e aderendo ai programmi di screening messi a disposizione dall'Azienda sanitaria. Le edizioni precedenti hanno avuto riscontri importanti. Sono centinaia le donne che hanno preso parte ai controlli specialistici al seno, provenienti dall'intero territorio e alcune anche da fuori. Per essere donne libere bisogna essere innanzitutto sane commenta la Delegata alle Pari Opportunità Patrizia Menanno e una diagnosi precoce può salvare la vita, come accaduto a diverse donne che nelle scorse edizioni hanno approfittato della manifestazione per sottoporsi a controlli. Vogliam ringraziare le realtà che hanno contribuito fattivamente alla realizzazione dell'evento: la Guardia di Finanza, la Asl che metterà a disposizione proprio personale e i macchinari per le ecografie, la Croce Rossa, i volontari della Protezione Civile, le attiviste dell'Andos. Ringrazio tutti di cuore. È un modo utile per celebrare degnamente la ricorrenza dell'8 marzo: tutelare il diritto delle donne alla salute, presupposto imprescindibile per superare le avversità della vita.

Casamassima, colonna di fumo crea apprensione: brucia casolare disabitato in via Cellamare

[Redazione]

[IMG-20170302-WA0056-696x392]Il casolare di una villa disabitata in via Cellamare, a Casamassima ha preso fuoco nel tardo pomeriggio di oggi. La legna contenuta all'interno ha fatto sì che l'incendio divampasse in pochi minuti. Alta colonna di fumo era visibile fino dal centro commerciale. Sul posto sono intervenuti agenti della Polizia Locale, la Protezione Civile e soprattutto i Vigili del Fuoco, che sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Dopo essere stati allertati sono giunti anche i proprietari dell'immobile, che fortunatamente non era abitato. Tutte da chiarire le cause del rogo. 1 di 3 [IMG-201703][IMG-201703][IMG-201703] Stampa Articolo 0 shares Facebook 0 Twitter 0 Google+ 0 Pinterest 0

- Migranti, il vescovo e i preti di Chiavari contro il sindaco “cattolico”; - A Beverino i primi arrivi indesiderati

[Redazione]

Genova - Solo in 71 Comuni sui 235 della Liguria non arriveranno, con certezza, nuovi migranti. In 12 perché le amministrazioni locali hanno deciso di aderire al progetto Sprar, che consegna all'ente locale il progetto di accoglienza con un finanziamento e, per legge, vieta nuovi arrivi sul territorio. Negli altri casi, il gergo utilizza l'anglicismo *over*: sono quei Comuni che già oggi superano la quota di profughi stabilita dalle tabelle del ministero dell'Interno. È impegno di tutti e quattro i prefetti della Liguria di non sovraccaricarli ulteriormente. In tutti gli altri casi, inizia la roulette russa dell'intervento del governo, attraverso i suoi rappresentanti sul territorio. Nei cassetti erano già pronti i bandi attraverso i quali risolvere comunque il problema dell'accoglienza: trattative dirette con i privati, senza che sindaci e amministratori possano opporsi. Erano rimasti lì, bloccati, in attesa dell'accordo sponsorizzato dal Viminale e dall'Anci, Associazione dei Comuni italiani, per trovare una quadra condivisa. Non è andata così: i sindaci di centrodestra hanno fatto all'improvviso retromarcia con una chiusura netta: Non vogliamo i migranti e comunque non saremo noi a dire sì. Conclusione: il fragile equilibrio si è rotto e i prefetti (il ministero dell'Interno soffia loro sul collo) partono, per appunto, con i bandi. Chiedono ai privati la disponibilità di case, appartamenti, strutture, alberghi, dove ospitare gli immigrati, ovviamente dietro compenso. Chiedono poi agli enti, alle associazioni, alle cooperative di occuparsi della gestione. Di fronte a una risposta positiva, e dopo aver verificato che siano rispettati tutti i requisiti, la partita è chiusa e nessuno si può più opporre. I nuovi e vecchi profughi verso Levante a Genova ci sono mille migranti in più del previsto e da qui, loro e altri in arrivo dalle regioni più sotto pressione, saranno smistati presto verso Levante (5 sono già finiti a Beverino come si può leggere più sotto). Possono, i prefetti, indicare i luoghi in cui attrezzare i nuovi Cas, i Centri di accoglienza straordinaria? Assolutamente sì ed è implicito che le loro attenzioni si rivolgeranno ora a quelle località che ospitano pochi profughi o non ne ospitano affatto. Così l'attenzione, nella provincia di Genova, torna a concentrarsi sul Tigullio e sul Golfo Paradiso, là dove si concentrano i Comuni recalcitranti. Il vescovo e i preti di Chiavari contro i sindaci cattolici: un tema di monsignor Alberto Tanasini abbatte sui sindaci del Tigullio. Loro, però, sono più sensibili alle scadenze elettorali che ai precetti della Chiesa. E le parole del vescovo della diocesi di Chiavari (Inutile andare a messa e poi non accogliere) scivolano via. È così che, nella cattolicissima Chiavari, il sindaco Roberto Levaggi, centrodestra, fresco di alleanza elettorale con la Lega Nord, rifiuta lo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. I parroci, però, non si arrendono. Chi ha visioni miopi non fa il bene della città - dichiara don Enrico Bacigalupo, parroco di San Giovanni Battista, comunità che, dallo scorso novembre, accoglie due nigeriani di 18 e 19 anni - Il futuro sta nell'apertura, che va guidata e eseguita con attenzione. Prete Rinaldo Rocca, presidente del Villaggio del ragazzo, provoca: E se gli sbarchi avvenissero sulle coste della Liguria, nel Tigullio, cosa farebbero i nostri sindaci? Pensare che solo le parrocchie possano risolvere il problema dell'accoglienza è improponibile: se il pubblico non riesce o non vuole fare la propria parte, non se ne esce. Quelle che qualche politico non vuole sono persone che bussano: rimandarle indietro è folle e ingiusto. Levaggi: Continuo ad andare a messa a Chiavari il tema sprofonda nel clima pre elettorale e nell'indifferenza. La posizione del sindaco è ferma. Sono cattolico, vado a messa, dalla dottrina sociale della Chiesa ho tratto ottimi insegnamenti e so essere accogliente - afferma Levaggi - Tuttavia, non condivido la politica del governo e quando ho giurato, al momento dell'insediamento, non ho fatto per accollarmi anch'è responsabilità che non competono ai primi cittadini, sui quali gravano già tanti altri compiti e doveri in tema di protezione civile, sicurezza. Rispetta la legge e rispetto i ruoli - prosegue Levaggi - ma devo pensare principalmente ai miei cittadini e far lavorare il personale dei servizi sociali per le esigenze dei chiavaresi; di quelle dei migranti se ne occupi la prefettura. A Beverino i primi profughi non concordati. Ma la fibrillazione coinvolge tutta la Regione. Nello spezzino è stato il sindaco di Beverino Massimo Rossi a dar fuoco alle polveri. Lunedì sono arrivati cinque migranti in

una casa privata gestita da una onlus. Mi hanno chiamato per informarmi che sarebbero arrivati dopo poche ore - dice Rossi - mi chiedo se sia questo il modo giusto di collaborare con le amministrazioni. Ulteriore perplessità: la casa è finita sott'acqua nell'alluvione del 2011, circostanza che non ne fa esattamente un presidio di sicurezza. Ieri i sindaci della Val di Vara hanno incontrato il nuovo prefetto Antonio Lucio Garufi, le nubi si sono un po' diradate. Propone il sindaco di Bolano Alberto Battilani: Un Comune si fa carico dell'accoglienza anche per i territori limitrofi, gli altri partecipano nella gestione e nell'integrazione. Proposta equilibrata, ma tra il dire e il fare passa un'enorme quantità di problematiche e i tempi sono stretti. Le perplessità affiorano anche a Ponente. A Sanremo ci sono oggi 27 migranti. Secondo i calcoli del ministero dell'Interno la Città dei fiori ne dovrà accogliere 232. Così l'amministrazione cerca una mediazione con la prefettura per attenuare l'impatto mentre il sindaco di centrosinistra Alberto Biancheri sospira: La situazione è delicata, sono molto preoccupato. Ci è stata assegnata una quota di profughi in base agli abitanti, ma siamo una città turistica con pochi spazi utilizzabili. Riproduzione riservata

Due valanghe a Courmayeur: almeno tre morti, molti feriti

[Redazione]

Incidente in montagna? Il pericolo valanghe è 'marcato' indice 3 su una scala di 5 punti [310x0_1488] Valanghe Courmayeur, il responsabile del Soccorso alpino: era zona fuoripista Francia: valanga travolge 9 sciatori: 4 morti Valanga su escursionisti nel Cuneese, un morto Protezione civile: forte rischio valanghe in Abruzzo e Marche, allerta 4 su 5 I guardiani delle valanghe La app per salvarsi dalle valanghe Condividi 02 marzo 2017 E' di almeno tre morti e numerosi feriti, alcuni in gravi condizioni, il primo bilancio di due valanghe cadute in meno di un'ora. Poco prima delle 13 una slavina in Val Veny, Plan de la Gabba: almeno tre persone morte e diversi i feriti. Tutti gli sciatori coinvolti sono stranieri Un secondo distacco si è verificato al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex. La valanga ha coinvolto almeno due persone. La ricerca e il soccorso sono in fase di svolgimento. Sul posto si sta dirigendo un elicottero del soccorso alpino valdostano. Due i feriti finora giunti all'ospedale Parini di Aosta. Le slavine si sono staccate nel canale dello Spagnolo, al Plan de la Gabba. Un'antina sono i freerider - probabilmente tutti stranieri - che sono stati coinvolti nella valanga. Le operazioni di ricerca sono tuttora in corso. La prima valanga è caduta poco prima delle 13 in Val Veny. L'evento si è verificato in un canale dove si pratica il fuoripista nella zona del Plan de la Gabba/La Visaille. In corso le operazioni di ricerca. Sul posto due elicotteri della protezione civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Alle operazioni partecipa anche la guardia di finanza di Entreves. Secondo quanto si è appreso, i primi ad intervenire dopo il distacco della valanga sono stati alcuni sciatori 'freeriders' che si sono messi a scavare nella neve per cercare persone rimaste sepolte. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canali, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore.

Courmayeur, valanga - travolge sciatori: - 2 morti, molti feriti

[Redazione]

Una valanga è caduta poco prima delle 13 in Val Veny, nel comune di Courmayeur. L'evento si è verificato in un canalone dove si pratica il fuoripista nell'area del Plan de la Gabba/La Visaille. Nella slavina sono stati coinvolti un'antina di freerider, probabilmente tutti stranieri. Il bilancio provvisorio parla di due morti e numerosi feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Lo ha comunicato la guardia di finanza che sta operando sul posto. La slavina si è staccata nel canale dello Spagnolo, al Plan de la Gabba. Sono giunti anche due elicotteri della protezione civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Alle operazioni partecipa anche la guardia di finanza di Entreves. Secondo quanto si è appreso, i primi ad intervenire dopo il distacco della valanga sono stati alcuni sciatori 'freeriders' che si sono messi a scavare nella neve per cercare eventuali persone rimaste sepolte. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canaloni, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore. Il pericolo valanghe è 'marcato' (indice 3 su una scala di 5 punti) a causa della neve fresca e della neve ventata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceriscioli garantisce: - ?Terremotati, 5mila posti - in hotel fino a novembre?

[Redazione]

ANCONA - Ad oggi sono 5.030 gli sfollati del terremoto ospiti nelle strutture ricettive delle Marche, e 5 mila sono i posti assicurati fino a novembre. Possiamo dire che il fabbisogno è totalmente coperto. Lo hanno detto il presidente della Regione Luca Ceriscioli e l'assessore al Turismo Moreno Pieroni. Il dato è stato comunicato dopo l'ultimo incontro con le associazioni degli albergatori. Saranno dunque pochi, ha sottolineato Pieroni, i terremotati oggi ospiti degli hotel della costa che dovranno spostarsi in alberghi o residence dell'interno per consentire il regolare svolgimento della stagione balneare. Ci siamo confrontati con le associazioni di categoria, la Protezione civile, l'Anci - ha aggiunto l'assessore - e fra mercoledì e venerdì prossimi avremo gli ultimi incontri anche con i sindaci, per mettere a punto tutti i dettagli dell'ospitalità ai terremotati, che comunque resta garantita al 100%. Gli spazi ci sono fino a novembre, e forse oltre, e, ha detto Ceriscioli: è importante evitare che parta il fai da te degli spostamenti. Andremo in tutti gli hotel, incontreremo gli sfollati - ha assicurato Pieroni - per un percorso di informazione condiviso. Non ci saranno aumenti della tariffa corrisposta agli albergatori che accolgono le persone rimaste senza casa (40 euro al giorno), mentre dopo un gennaio in cui le prenotazioni turistiche erano vicine allo zero ora si registra una ripresa, in particolare per i campeggi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: Marche, lavori per moduli stalle in 106 aziende

[Redazione]

(AGI) - Ascoli Piceno, 2 mar.- Sono in corso nelle Marche lavori per la realizzazione di moduli provvisori per stalle e fienili in 106 aziende agricole delle zone terremotate del territorio locale. Lo riferisce la Giunta regionale. Firmato il contratto con il Consorzio di Bonifica Marche per la costruzione delle piazzole dove verranno installate le strutture di emergenza, dopo che 15 giorni fa la Regione aveva risolto il contratto con la ditta che si era aggiudicato l'appalto. Venerdì verrà poi firmato il contratto con la società subentrante che così potrà procedere con la consegna immediata dei moduli agli allevatori. Dovranno essere rapidamente realizzate 110 stalle per bovini da carne, 21 stalle per bovini da latte e 84 stalle per gli ovicaprini. Le aree interessate sono nei comuni montani e collinari delle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. Dopo l'incontro di ieri con gli amministratori dell'Ascolano, nei quali è stato ribadito il nuovo ruolo assegnato ai Comuni nei programmi di ricostruzione post-sisma, oggi il Commissario Vasco Errani si è recato a Ussita, nel maceratese per una ricognizione della situazione locale. Presenti il sindaco del paese Marco Rinaldi e l'assessore regionale alla protezione civile Angelo Sciapichetti. Obiettivo dichiarato da tutti quello di uscire rapidamente dalla fase di emergenza e accelerare i programmi per la ripresa della vita sociale nella zona. (AGI) Ap1/Bru

Valanghe a Courmayeur: chi sono le vittime

[Redazione]

Due diversi distaccamenti di neve hanno colpito prima la Val Veny e poi il Colle San Carlo. Due le vittime finora accertate. Il luogo della valanga a Courmayeur - 2 marzo 2017 Credits: Twitter @giornalettismo. I soccorsi in Val Veny - 2 marzo 2017 Credits: Twitter @rainews.it 2 marzo 2017 PanoramaNews Cronaca (in aggiornamento). Due valanghe si sono abbattute sulla Val d'Aosta. La prima è caduta poco prima delle 13 in Val Veny, nel comune di Courmayeur. L'evento si è verificato in un canale dove si pratica il fuoripista nella zona del Plan de la Gabba/La Visaille. Qui sono due i morti e numerosi i feriti, alcuni in gravi condizioni. Un'antina i freerider coinvolti, probabilmente tutti stranieri. Sul posto sono giunti due elicotteri della protezione civile valdostana che hanno portato in quota due medici del 118 e numerose guide alpine con le unità cinofile. Secondo quanto si è appreso, i primi ad intervenire dopo il distacco della valanga sono stati alcuni sciatori freeriders che si sono messi a scavare nella neve per cercare eventuali persone rimaste sepolte. Nella zona sono stati segnalati molti accumuli di neve, in particolare nei canali, a causa del vento che ha soffiato in quota nelle ultime ore. Il pericolo valanghe è di indice 3 su una scala di 5 punti a causa della neve fresca e della neve ventata. La seconda valanga invece, si è staccata a meno di un'ora dalla prima e ha coinvolto due persone. Il distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di scialpinisti che sarebbero rimasti sepolti sotto la valanga. Le guide del Soccorso alpino valdostano sono giunte sul posto e hanno iniziato le ricerche con l'ausilio delle sonde.

Genazzano, gli amici piangono Mirko in rete. Ancora nessuna novità sulle cause della morte

[Redazione]

luglio 24, 2013 Cronaca, Genazzano, Tematichell giorno dopo il ritrovamento della corpo senza vita dello sfortunato giovanegenazzanese Mirko Sanna di 37 anni, in una strada di collegamento traPalestrina e Colle di Fuori, gli amici tra lo sgomento generare non si dannopace ed in rete danno sfogo alla loro commozione. Mirko era un ragazzo moltosimpatico e [Mirko-sanna-OK-300x225]solare, era appassionato di fuoristrada ed di scultura (faceva delle opere veramente molto belle) e faceva parte dellalocale sezione della Protezione civile. Viveva con i genitori e lavoravanell azienda agricola di famiglia e come elettricista nella zona. Un ragazzosempre pronto ad aiutare gli altri che in paese conoscevano tutti e ben voluto. Dal giorno della sua scomparsa in rete era partito un tam tam e molti amici gli chiedevano, sulla pagina del suo profilo FB, quando sarebbe tornato e perché siera allontanato. Gli stessi amici che ieri appena appresa la tragica notiziahanno voluto salutare il buon Mirko con una frase, con un pensiero: eri il numero uno della risata. I bei momenti che passammo insieme non li dimenticheròmai. qualcuno ha deciso che te ne dovevi andare. Ma ancora dovevamo fare unsacco di cose. Ora nulla sarà più uguale. Ogni volta che faremo un sorriso turiderai con noi da lassù. Oppure ancora Forse molte persone non ti hanno maiconosciuto veramente, forse, neanche noi come amici siamo riusciti a conoscertie a capirti bene, ma la vita è un viaggio, un viaggio che non sappiamo quando inizia e soprattutto non sappiamo quando finisce, ci ritroviamo nel viaggio esta a noi decidere come viaggiare. Io ti voglio dire grazie, grazie per lerisate e la gioia che portavi in mezzo ai tuoi amici, grazie per ogni singolabattuta, grazie per ogni momento che abbiamo passato insieme e non importa sequesto momento sia stato bello o brutto ma è stato un grande onore passarloinsieme a te. Ora è il momento di capire le cause che hanno provocato la sua improvvisamorte, perché una spiegazione va trovata non può essere lasciato un vuoto cosigrande. Si attendono gli esiti degli esami dei periti del tribunale.DF Genazzanogli amici piangono Mirko in rete. Ancora nessuna novità sulle causedella morteMirko sannamorte

Roma, "Un`Amatriciana per Amatrice": nei ristoranti un primo piatto per aiutare le imprese nelle zone colpite dal sisma

[Redazione]

agosto 26, 2016 Agricoltura, CIOCIARIA, Cronaca, ROMA, Roma NordL iniziativa di solidarietà Confesercenti e di Associazione Città del Vino. Trail 12 e18 settembre chi ordina una amatriciana in un ristorante aderentecontribuisce alla ricostruzioneUn amatriciana per sostenere la ricostruzione. Anche i ristoratori si impegnanonella solidarietà: nella settimana tra il 12 ed il 18 settembre, in tuttitalia offriranno nel loro menu, in un giorno a loro discrezione, unaamatriciana per la ricostruzione. Tutti i clienti che in quella giornatordineranno il piatto, contribuiranno indirettamente a sostenere la ripartenzadelle imprese delle zone colpite:importo pagato, infatti, verrà devolutointeramente dai ristoratori in un fondo (IBAN IT 23A 03127 03200 000000015000)finalizzato alla ricostruzione e al sostegno delle attività della ristorazione,del commercio e della ricettività dei comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata delTronto e Pescara del Tronto.E questoobiettivo di Un Amatriciana per Amatrice (#UnAmatricianaPerAmatrice), il progetto di solidarietà messo in campo dagliimprenditori di Confesercenti in collaborazione conAssociazione NazionaleCittà del Vino, che riunisce i 450 comuni a vocazione enogastronomica delnostro Paese, per dare un contributo concreto alla ripartenza delle attivitàdel territorio colpito dal sisma, dalle cui tradizioni è nato uno dei piatti più noti e rappresentativi della cultura e sapienza enogastronomica italiana.L auspicio è di arrivare a servire oltre 100mila amatriciane.iniziativa èaperta a tutti i ristoratori, non solo italiani. Per aderire sarà sufficienteregistrarsi online su www.unamatricianaperamatrice.it per ottenere le locandineed il materiale informativo relativo alla procedura da adottare, in italiano epresto anche inglese. Il sisma ha danneggiato centinaia di ristoranti e attività commerciali ericettive. Spesso piccole e medie imprese storiche, di assoluta rilevanzaculturale: la pasta all amatriciana non è solo il simbolo di Amatrice, ma unodei piatti più popolari al mondo, che è nato proprio dal saper fare secolare diquesto territorio, spiega Massimo Vivoli, Presidente di ConfesercentiNazionale. Per questo, insieme a Città del Vino, abbiamo ritenuto che benrappresentasse lo spirito del progetto, che vuole affiancarsi alle tanteiniziative di solidarietà arrivate da tutto il mondo dando un contributo miratoal sostegno degli imprenditori dei comuni colpiti e alla tutela delletradizioni di cui sono interpreti. Siamo vicini agli abitanti di Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Trontoe delle altre zone colpite dal sisma commenta il presidente di Città delVino, Floriano Zambon -. Insieme a Confesercenti stiamo organizzando questainiziativa di raccolta fondi attraverso una ricetta simbolo del made in Italy:l Amatriciana, un piatto famoso in tutto il mondo, fortemente identitario,capace di esprimere la cultura di un territorio con la stessa forza evocativadi un vino.obiettivo è di sviluppare un progetto nel campo dellaristorazione e della gastronomia per ricreare occupazione e dare speranza allapopolazione dei territori colpiti, partendo dall esperienza positiva del poloagroalimentare del Parco del Gran Sasso, che aveva sede proprio ad Amatrice.FERENTINO,ASSOCIAZIONEINCONTRO ADERISCE AD AMATRICIANA (26-27-28 AGOSTO2016)L Associazione di promozione socialeIncontro di Ferentino, da dieci anniattiva nel territorio conorganizzazione di eventi, sagre e festetradizionali, ha deciso di sostenere concretamente le popolazioni vittime delterremoto nell Italia Centrale di mercoledì notte.Durante il prossimo weekend, venerdì 26 agosto, sabato 27 agosto e domenica 28agosto, all interno dell abituale Sagra dei prodotti tipici Ciociari organizzata a Ferentino in località Fontana Pitta,AssociazioneIncontroaderirà all iniziativa AMATRICIANA (foto locandina allegata).Per aiutare la popolazione di Amatrice, che in questo weekend avrebbe dovutofesteggiare la 50a Sagra degli Spaghetti all Amatriciana, e quelle delle cittàcolpite dal terremoto, si venderà un primo piatto a base Amatriciana. Perogni piatto di pasta Amatriciana ordinato verranno donati 2 alle popolazionidi Amatrice e delle zone terremotate del Centro Italia. Lo slogan sarà ilseguente: Uno lo mettiamo noi! Uno lo aggiunge il cliente!.L iniziativa Amatriciana si svolgerà per i tre giorni di durata della Sagraorganizzata per questo weekend.Tutte le donazioni raccolte saranno comunicate rese note

pubblicamente attraverso nota stampa e i canali social dell'Associazione Incontro. Per maggiori informazioni si può contattare il numero: 338.6061256 oppure il contatto email: alessandroandrelli@alice.it. Località Fontana Pitta è a Ferentino in via Stazione 12. TERREMOTO, SECONDO GIORNO MOBILITAZIONE COLDIRETTI LAZIO. FURGONI E CAMION AD AMATRICE E ACCUMOLI, CONSEGNATI GENERI E BENI ALIMENTARI AGLI SFOLLATI Secondo giorno di mobilitazione per la Coldiretti del Lazio. Dal piazzale della federazione di Rieti sono partiti questa mattina due camion, tre furgonie una colonna di dieci autovetture per consegnare alle popolazioni colpite dal terremoto quintali di derrate e beni alimentari donati dai produttori di tutta la regione. Nel palazzetto dello sport di Amatrice, base operativa della Protezione Civile, la Coldiretti ha scaricato quintali di frutta, verdure, ortaggi arrivati da Fondi grazie all'iniziativa promossa dal segretario di zona Lino Conti, ma anche olio di oliva, pane, pizza, prodotti da forno, salumi, formaggi, mozzarelle spediti al punto di raccolta di via Fundania, a Rieti, dalle federazioni provinciali della Coldiretti di Roma, Frosinone, Viterbo e Latina. Una parte delle derrate è stata consegnata ad Accumoli da una delegazione guidata dal direttore regionale Aldo Mattia e dal delegato Ivano Capannini. La restante è stata scaricata nel campo della Protezione Civile di Amatrice, dove erano il presidente regionale David Granieri e il direttore provinciale Roberto Scano. Anche per agricoltura è iniziata la conta delle vittime e dei danni. Tra i morti accertati ci sono anche numerosi agricoltori soci della Coldiretti reatina. Anche se da ieri sera è tornata l'elettricità, permangono disagi nelle campagne, soprattutto nelle aziende zootecniche che fanno latte e carne, dove le stalle hanno subito gravi danni alle strutture e lo scoperchiamento dei tetti e delle coperture a causa della violenza del sisma. In un caso, ad Amatrice, un allevatore ha perso le sue 30 vacche, morte nel crollo della stalla. La Coldiretti si è attivata per garantire ai produttori la consegna del latte, dopo che il raccolto di ieri è andato interamente perso. Ad accogliere la colonna dei mezzi della Coldiretti sono stati, ad Amatrice, gli operatori della Protezione Civile. La mobilitazione scattata tra gli imprenditori agricoli del Lazio, nell'ambito dell'unità di crisi attivata dalla Coldiretti nazionale, proseguirà senza sosta anche nei prossimi giorni, nella consapevolezza che emergenza alimentare degli sfollati, che non hanno più case e non possono cucinare i pasti, è destinata a protrarsi ancora per giorni, se non addirittura settimane. Ad Amatrice arriverà nelle prossime ore una postazione mobile della Coldiretti con personale addetto per assicurare assistenza ai soci, ma anche a tutti i cittadini che avessero bisogno. In queste ore è stato avviato il censimento di tutte le aziende agricole danneggiate, per sostenerle nell'emergenza e pianificare le iniziative necessarie al ritorno alla normalità di vita e produttiva.

20160825_091750_resized_220160825_103915_resized_220160825_104143_resized_220160825_134515_resized_120160825_134528_resized_120160825_134602_resized_120160825_134619_resized_120160825_134709_resized_20160825_135129_resized_20160825_135212_resized_120160825_135222_resized_1

CONSEGNATI GENERI E BENI ALIMENTARI AGLI SFOLLATI Ferentino L'ASSOCIAZIONE L'INCONTRO ADERISCE AD "AMATRICIANA" (26-27-28 AGOSTO 2016) SECONDO GIORNO MOBILITAZIONE COLDIRETTI LAZIO. FURGONI E CAMION AD AMATRICE E ACCUMOLI Terremoto